



ALL / AIA

## Giunta Regionale della Campania

### DECRETO DIRIGENZIALE

AREA GENERALE DI COORDINAMENTO

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente,  
disinquinamento, protezione civile

COORDINATORE

Dr. Palmieri Michele

DIRIGENTE SETTORE

Dr. Setaro Antonio

DECRETO N°	DEL	A.G.C.	SETTORE	SERVIZIO	SEZIONE
60	03/04/2013	5	8	2	0

Oggetto:

*D.Lgs. 152/06. Autorizzazione Integrata Ambientale, nuovo impianto, prima autorizzazione, per l'attività IPPC codice 5.3, Consorzio Gestione e Servizi per la Provincia di Salerno srl, sede legale in Salerno, Via D. Cioffi, 8, Zona Industriale, impianto in Palomonte, località Sperlonga, Zona Industriale.*

	Data registrazione	_____
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	_____
	Data dell'invio al B.U.R.C.	_____
	Data dell'invio al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio	_____
	Data dell'invio al settore Sistemi Informativi	_____

## IL DIRIGENTE

### PREMESSO:

**CHE** la direttiva n. 96/61/CE disciplina le modalità e le condizioni di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali, denominata *Integrated Prevention and Pollution Control* (di seguito abbreviato in IPPC);

**CHE** la direttiva citata è stata inizialmente recepita in Italia con il D.Lgs. 372/99 in relazione agli impianti esistenti e, successivamente, integralmente recepita con l'ex D.Lgs. 59/05, ora D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che abroga il precedente decreto e norma anche l'autorizzazione dei nuovi impianti e le modifiche degli impianti esistenti, facendo salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2;

**CHE** per Autorizzazione Integrata Ambientale si intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva sopraccitata, e che tale autorizzazione può valere per uno o più impianti o parte di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

**CHE** a livello europeo è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l'Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti tecnici di riferimento (BRef = *BAT References*) sulle migliori tecniche disponibili (BAT = *Best Available Techniques*);

**CHE**, con Delibera n. 62 del 19/01/2007, si faceva carico al Coordinatore dell'Area 05 di disporre con proprio Decreto Dirigenziale, la pubblicazione della modulistica all'uopo predisposta sul BURC e nella pagina Ambiente del sito web della Regione Campania;

**CHE** con Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007 la Regione Campania ha approvato la Guida e la Modulistica per la compilazione delle domande di Richiesta per l'A.I.A.;

**CHE** con apposita convenzione stipulata tra la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio di Benevento il 27 agosto 2007 venivano definite le modalità per la erogazione del supporto tecnico-scientifico per la definizione delle pratiche di A.I.A. come previsto, tra l'altro, dall'ex D.Lgs. n. 59/2005;

**CHE** il D. Lgs. 128/2010, ha introdotto nel D.Lgs. 152/2006 la normativa inerente l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), precedentemente disciplinata dal D.Lgs. 59/2005;

**CHE** in data 12/12/2011, prot. n. 937763, il Consorzio per la Gestione dei Servizi della Provincia di Salerno srl, (denominata C.G.S. Salerno srl), con sede legale in Salerno, via D. Cioffi, 8 - Zona Industriale, ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06, parte II Titolo III bis, per l'attività IPPC: 5.3., per l'impianto in Palomonte, località Sperlonga, Zona Industriale - Amministratore delegato e gestore dell'impianto, avv. Antonio Spirito, nato il 05/12/1936 a Salerno;

**CHE** il 18/01/2012, con nota prot. 040965, è stata trasmessa all'AGC. 05 Settore 02 di Napoli l'istanza di verifica di assoggettabilità a V.I.A. e relativa documentazione del C.G.S. Salerno srl, ai sensi dell'allegato alla Delibera di G.R. 211 del 24.05.2011;

**CHE** il 09/02/2012, al prot. 0102424, è stata acquisita l'integrazione documentale del C.G.S. Salerno srl, richiesta dallo STAP SA il 03/02/2012 con nota prot. 086205, relativa al saldo delle spese istruttorie;



**CONSIDERATO:**

**CHE** in data 20/02/2012, con nota prot. 0126377, lo STAP Ecologia di Salerno ha comunicato al CGS Salerno srl l'avvio del procedimento A.I.A., ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 29-quater, comma 3 e dell'art. 7 della L. 241/90;

**CHE** con nota assunta al prot. n. 0492118 del 27/06/2012 l'Università degli Studi del Sannio di Benevento, Dipartimento di Ingegneria, ha trasmesso il rapporto Tecnico-Istruttorio n. 102/SA, a supporto della valutazione della domanda presentata dal Consorzio Gestione e Servizi Salerno srl per l'impianto di Palomonte;

**CHE** in data 09/08/2012, con nota prot. 0613133, lo STAP Ecologia di Salerno ha comunicato alla ditta la sede degli uffici, presso cui sono depositati i documenti e gli atti inerenti il procedimento e per consentire la pubblicazione prevista dal D.Lgs. 152/06, art. 2 e 3;

**CHE** il Gestore ha correttamente adempiuto a quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – titolo III bis, art.29 quater, comma 3, al fine di garantire la partecipazione ~~del pubblico al procedimento amministrativo~~, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio di deposito della domanda, sul quotidiano "LA CITTA" in data 05/09/2012;

**CHE** copia della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso il Settore Provinciale Ecologia di Salerno per trenta giorni ai fini della consultazione da parte del pubblico;

**CHE** non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29 quater, comma 3, del D.Lgs. 152/06 e s.m.e i.;

**CHE**, a norma dell' art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06, l'autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale, previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.e i. e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE. L'autorizzazione integrata ambientale sostituisce, in ogni caso, le autorizzazioni di cui all'allegato IX del D.Lgs. 152/06, che sono di seguito riportate:

Estremi atto	Ente	Oggetto
Dichiarazione attestante attività di inquinamento poco significativo del 14/04/1994 rinnovata fino al 28/06/2010 prot. 0550055;	Regione Campania STAP Ecologia di Salerno	DPR 203/88 e DPR 25/07/1991 Inquinamento atmosferico scarsamente rilevante.
Autorizzazione allo scarico delle acque reflue: - n. 1255 del 22/10/1996 e successivi rinnovi fino al - n. 161/10 del 12/07/2010	Provincia di Salerno	Autorizzazione allo scarico delle acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione sito nell'area industriale di Palomonte nel rio Vivo.
Decreto n. 277 del 19/04/2011	Regione Campania AGC 05 Settore 02	Autorizzazione al trattamento dei rifiuti liquidi compatibili con il ciclo depurativo a fanghi attivi.



## **PRESO ATTO:**

**CHE** il 04 settembre 2012, con nota prot. 0649048, è stata acquisita la documentazione a sostituzione parziale della documentazione presentata precedentemente dalla ditta CGS Salerno srl, in cui tra l'altro si comunica che il nuovo Amministratore delegato è il sig. Salvatore Arena, nato a Pagani il 01/01/1959, che assume anche la mansione di Gestore dell'impianto;

**CHE** il 18 settembre 2012, con nota prot. 682274, l'A.G.C. 05 di Napoli ha trasmesso il Decreto n. 370 del 13/09/2012, con il quale il progetto di "Incremento delle quantità dei rifiuti liquidi non pericolosi, compatibile con il ciclo depurativo a fanghi attivi dell'impianto di Palomonte" è stato escluso dalla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale con prescrizioni;

**CHE** il 05 novembre 2012, si è tenuta la prima seduta della Conferenza di Servizi, che si è conclusa con la richiesta alla ditta richiedente di documentazione integrativa, a chiarimento di quanto emerso durante la seduta stessa e preso atto:

- 1) del Decreto dell'A.G.C. Napoli, n. 370 del 13/09/2012 con prescrizioni;
- 2) del rapporto tecnico istruttorio dell'Università del Sannio n. 102/SA/BIS, acquisito al prot. 779086 del 24/10/12 ed in sostituzione del rapporto n. 102/SA;
- 3) della nota fax dell'ARPAC, prot. 51328 del 05/11/12, acquisita in pari data al prot. 807106, con richiesta alla ditta di integrazione documentale;
- 4) della nota del Sindaco del Comune di Contursi, consegnata agli atti della Conferenza, che si esprime negativamente sull'istanza del CGS Salerno srl per l'impianto di Palomonte;
- 5) della petizione dell'Associazione Difesa del Territorio con raccolte firme dei cittadini di Palomonte e Comuni limitrofi, consegnata agli atti della conferenza dal Sindaco del Comune di Palomonte;
- 6) della richiesta del Sindaco del Comune di Sicignano Degli Alburni, nota fax, prot. 07295 del 5/10/12, acquisita al prot. 728478, di essere invitato alla C.d.S;
- 7) della richiesta del Sindaco del Comune di Contursi Terme, nota fax, prot. 6820 del 24/10/12, acquisita al prot. 781523 del 25/10/12, di essere invitato alla C.d.S e della relativa convocazione con nota fax, prot. 786152 del 26/10/12;

**CHE** il 04 dicembre 2012, con nota prot. 895866, è stata acquisita la documentazione integrativa dalla ditta CGS Salerno srl;

**CHE** il 10 gennaio 2013, si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi, in cui si è preso atto delle note e dichiarazioni, appresso indicate, e per il prolungarsi della seduta stessa, all'unanimità, si è deciso di sospendere la medesima e aggiornarla al giorno 15 gennaio per la lettura del verbale e relativa approvazione:

1. nota del 02/01/2013, prot. 49, pratica n. 44230 del Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco;
2. le analisi per la valutazione della qualità dell'aria, trasmesse dalla ditta l' 08/01/2013, acquisite al prot. 13694;
3. nota del 09/01/2013, prot. 18884 dell'AGC 5 Settore 09 Ciclo Integrato delle Acque, che esprime la non competenza in materia di scarico per il trattamento reflui civili, reflui urbani e scarico per il trattamento di rifiuti anche industriali;
4. nota del 10/01/2013, prot. 20451 dell'AGC 5 Settore 09 Ciclo Integrato delle Acque, che annulla la precedente, prot.18884, del 09/01/2013;

Hanno formulato le proprie dichiarazioni:

- a) il prof. Francesco Pepe, per l'Università del Sannio con il rapporto tecnico istruttorio n. 102/SA/TER, acquisito al prot. 21639 del 10/01/2013, chiede chiarimenti alla scheda "H" e alle BAT 28 e BAT 83;
- b) il dott. Vittorio Di Ruocco, per l'ARPAC, con la nota di trasmissione del "verbale di tavolo tecnico del 09/01/2013", acquisita al prot. 22656 del 10/01/13, ritiene che la ditta dovrà prevedere:



- I. idonee strumentazioni, ivi compresi i kit analitici, per l'esperimento delle analisi speditive, con particolare riferimento alla verifica di compatibilità delle diverse tipologie di rifiuto;
  - II. controllo giornaliero di Ph e SVI nella vasca di ossidazione, ed almeno settimanalmente, il controllo analitico della microfauna del fango attivo;
  - III. di riportare nel PmeC i dati relativi all'applicazione della BAT 70; di riportare nel PmeC, per ogni fase del processo, i parametri di controllo, caratterizzanti ogni fase, le relative percentuali di abbattimento e la frequenza di misurazione degli stessi;
  - IV. di riportare nel PmeC relativamente alla scheda H "Scarichi Idrici":
    - la tabella relativa allo "SCARICO IN ACQUE SUPERFICIALI" prevedendo la ricerca dei parametri già riportati nell'autorizzazione della Provincia integrati con i seguenti analiti: oli animali, vegetali e minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi, aniline, As, fenoli, cianuri, fluoruri, IPA, PCBe e riportando altresì le relative metodiche analitiche e la frequenza di campionamento;
    - nella tabella "SCARICO IN FOGNATURA" tutti i parametri riportati nel D.Lgs.152/06 Parte terza, Allegato 5, Tabella 3;
  - V. di riportare nella tabella 5 "RIFIUTI IN USCITA" del PM e C anche i seguenti rifiuti: sabbie provenienti dal dissabbiatore, fase oleosa che si separa nel disoleatore, rifiuti prodotti dall'attività di ufficio, rifiuti prodotti dall'attività analitica (es. utilizzo kit speditivi);
  - VI. l'installazione di misuratori di portata, con registrazione in continuo, all'ingresso ed all'uscita dell'impianto nonché all'ingresso ed all'uscita della vasca di accumulo e trattamento acque di prima pioggia, aggiornando di conseguenza il PmeC;
  - VII. l'applicazione da subito delle: BAT 12.b, BAT 13, BAT 14, BAT 15 e BAT 19.c, dei punti 2.3,4,6 riportati al par. 14 della scheda E ed in caso di attivazione dello scarico in acque superficiali (rottura condotta SNAM) della BAT 97 inerente;
  - VIII. l'installazione da subito di un campionatore automatico sullo scarico in condotta SNAM;
  - IX. la redazione del piano Gestione Emergenze (es. sversamento accidentale bottino, blocco di una fase del trattamento, rottura tubazioni etc), e garantire opportuni sistemi di controllo/vigilanza in continuo dell'impianto al fine di rilevare nell'immediato eventuali avarie dello stesso;
  - X. la redazione di un piano controllo rifiuti in ingresso contenente criteri di accettabilità, analisi e relative metodiche richieste ai produttori per l'accettazione degli stessi, indicazione sulle concentrazioni e/o codici CER in base ai quali si intende attivare la fase di chiariflocculazione;
  - XI. l'applicazione della BAT 34 per le soluzioni acide e basiche stoccate in impianto;
  - XII. l'applicazione della BAT 42 a tutte le sostanze stoccate;
  - XIII. idonee modalità di gestione dei fanghi in uscita dalla nastropressa al fine di limitare la produzione di eventuali emissioni odorigene ed a tal fine applicare la BAT 103d;
  - XIV. la possibilità di trattare rifiuti in ingresso che presentano elevata palabilità, previa valutazione delle caratteristiche fisico-chimiche degli stessi, direttamente nella linea fanghi dell'impianto;
  - XV. di valutare, sulla scorta dei risultati ottenuti dallo studio dell'impatto olfattivo post-avviamento, l'opportunità di adottare soluzioni impiantistiche e/o BAT aggiuntive volte all'ulteriore abbattimento delle emissioni odorigene. Si propongono quali limiti di emissione odorigene quelli riportati nel documento APAT "metodi di misura delle emissioni olfattive-quadro normativo e campagne di misura";
  - XVI. inserire tra gli indici di performance:
    - a. le rese di abbattimento, calcolate come rapporto percentuale tra le quantità di inquinanti in ingresso all'impianto e le quantità presenti in uscita;
    - b. Fattore di utilizzo reagenti [ton/ton]: consumo di reagenti su quantità di rifiuti trattati;
    - c. Applicare le BAT 90 e BAT 93 in caso di attivazione della fase di chiariflocculazione;
  - XVII. un idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di piazzale.
- c) l'arch. Maria Gabriella Alfano, in rappresentanza dell'Ente Riserve Naturali Foce Sele e Tanagro, chiede che per tutte le BAT venga prevista l'applicazione prima dell'entrata in esercizio dell'impianto, secondo le nuove norme; ritiene, inoltre, alla luce delle norme di



salvaguardia dell'Area protetta e della presenza di un sito di interesse comunitario del fiume Tanagro, che sia da evitare qualsiasi sversamento nel rio Vivo, invitando ad individuare modalità progettuali alternative, nel caso di eventi che comportino mal funzionamento. Nel caso in cui ciò non sia possibile, il parere non può che essere contrario per le motivazioni innanzi espresse.

- d) Il Sindaco del Comune di Sicignano degli Alburni dichiara che avrebbe dovuto essere invitato quale Ente interessato e non solo quale "uditore" come il Presidente della Conferenza ha verbalmente rappresentato nel corso della seduta. Il rilievo discende dalla circostanza che le emissioni in atmosfera interessano anche il Comune di Sicignano degli Alburni, prossimo alla ubicazione o comunque all'area interessata dall'intervento, sito a circa cinquecento metri e comunque a meno di chilometri uno dalla stessa. E' di somma evidenza che anche il monitoraggio delle emissioni in atmosfera ha interessato un'area sicuramente superiore alla distanza dal Comune di Sicignano. Ad ogni buon conto, si evidenzia che l'intervento proposto, per cui è Conferenza di Servizi, fa impatti devastanti sulla salute degli abitanti che risiedono nelle vicinanze dell'impianto, trattandosi peraltro di zona intensamente abitata. Per l'effetto si esprime la più ferma opposizione alla realizzazione dell'intervento. Il Sindaco chiede che il Presidente della Conferenza dia atto che il tecnico che ha illustrato per conto del CGS Salerno, ha parlato di "difficoltà e problematiche" dell'impianto; l'ammissione è gravissima e va tenuta in serissima considerazione nella valutazione della proposta di intervento, in merito alla quale si ribadisce la più ferma opposizione.
- e) per il Comune di Contursi Terme, l'Assessore all'Ambiente, dott. Antonio Briscione, nell'esprimere la propria opposizione alla realizzazione del progetto, quale Comune territorialmente adiacente al sito sul quale ha sede l'impianto di depurazione di Palomonte, richiede l'applicazione di tutte le BAT, senza alcuna restrizione, né limitazione, prima dell'entrata in funzione dell'impianto, secondo le nuove modalità, previste dal progetto sottoposto ad AIA.
- f) il Sindaco del Comune di Palomonte, Dott. Pietro Caporale, esprime parere non favorevole al potenziamento dell'impianto, in quanto l'impianto ha già funzionato negli anni scorsi con portata di reflui simile a quella prevista dal progetto, nel corso dei quali si sono verificati diversi problemi per emissioni di odori molesti, questo impianto, infatti si trova in zona industriale non lontana da quella abitativa;
- g) il dott. Luigi Milite, per l'ASL SA nel premettere che l'Ente ASL non si esprime sulla convenienza o meno della realizzazione dell'ampliamento e/o potenziamento dell'impianto, già esistente nel Comune di Palomonte, si attiene a quelli che sono gli esiti della C.d. S., ribadendo la corretta applicazione di tutte le BAT previste, nel rispetto dei limiti e parametri previsti dalla normativa vigente;
- h) l'ing. Giovanni Galiano per lo STAP Ecologia di Salerno, chiede:
- ripresentazione della Scheda " L", relativa alle emissioni in atmosfera, riportando i punti di emissione in atmosfera diffusi, numerati in ordine crescente. I punti di prelievo dovranno essere ubicati nelle medesime posizioni del monitoraggio presentato il 04/12/2012, prot. 895866. In allegato alla scheda dovrà essere presentata planimetria generale con indicazione dei citati punti di emissione georeferenziati;
  - in caso di scarico nel Rio Vivo effettuare i prelievi di acque superficiali nei punti a monte e valle dello scarico con cadenza ogni sei ore nell'arco delle prime ventiquattro ore;
  - presentazione dichiarazione e/o atto probante circa la disponibilità del sito;

**CHE** il 15 gennaio 2013, si è tenuta la Conferenza di Servizi conclusiva, in cui è stato letto e approvato il verbale del 10/01/2013 con le relative dichiarazioni. In questa seduta, rispetto a quella del 10/01/13 sono risultati assenti l'arch. Maria Gabriella Alfano, in rappresentanza dell'Ente Riserve Naturali Foce Sele e Tanagro, che ha partecipato solo alla lettura del verbale, confermando il contenuto e l'Assessore all'Ambiente del Comune di Contursi Terme, dott. Antonio Briscione, che ha confermato e sottoscritto il suddetto verbale successivamente in data 21/01/13;

La ditta ha consegnato la documentazione, acquisita al prot. 31315 del 15/01/2013, integrativa e sostitutiva della precedente e si è preso atto della nota del prof. Francesco Pepe dell'Università del



Sannio, acquisita al prot. 30764 il 14/01/2013, che conferma il contenuto del rapporto n. 102/SA/TER, esprimendo parere favorevole, subordinatamente all'adozione delle seguenti prescrizioni:

1. adozione, con riferimento alla MTD n. 28, della copertura per l'area adibita al conferimento dei rifiuti tramite autobotti;
2. attivazione, con riferimento alla MTD n. 83, di un pretrattamento chimico-fisico (chiariflocculazione) qualora la composizione dei rifiuti accettati all'impianto sia tale da superare i limiti previsti dalla vigente normativa per gli scarichi in fognatura a proposito delle sostanze menzionate nella MTD stessa;

Il prof. Vincenzo Belgiorno, del CGS Salerno srl, in riferimento alla prescrizione, dettata dall'Università del Sannio per la BAT 28, dichiara che ha previsto, come già evidenziato nella documentazione integrativa, presentata nella suddetta seduta, la realizzazione di una copertura resistente all'intemperie e realizzata in materiale resistente all'attacco chimico, entro sei mesi dall'ottenimento dell'autorizzazione.

I presenti, preso atto delle dichiarazioni di voto del Comune di Sicignano degli Alburni e del Comune di Contursi Terme, tenuto conto della dichiarazione del Comune di Palomonte, che conferma il parere negativo, seppur non motivato da considerazioni direttamente pertinenti all'oggetto della Conferenza esprimono parere favorevole all'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività IPPC codice 5.3, con le prescrizioni e condizioni esposte nel verbale del 10/01/2013 e accettazione di mesi sei per la realizzazione della copertura dell'area di conferimento dei rifiuti.

Il rilascio del decreto autorizzativo è subordinato alla trasmissione:

- 1) della fideiussione prevista per l'esercizio degli impianti gestione rifiuti calcolata secondo le modalità della Delibera di G.R.C. n. 1411/2007;
- 2) della dichiarazione e/o atto probante circa la disponibilità dell'area, dove insiste l'impianto.

**CHE** nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti nella Conferenza di Servizi, a seguito della trasmissione dei relativi verbali, avvenuti con nota prot. 812586 del 06/11/2012 e prot. 37833 del 16/01/2013, per cui si intendono acquisiti i pareri ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7, L.241/90 e s.m.e i;

**CHE** il 15/02/2013, con nota prot. 118096, l'AGC Settore "Ciclo Integrato delle Acque" ha ribadito che il refluo trattato dal depuratore di Palomonte deve soddisfare i limiti riportati nella Tabella 1 allegato 5 e, contemporaneamente per tutti gli altri valori, i limiti indicati nella Tabella 3 Allegato 5 del D.to L.gs. 152/06 per scarico in corpo idrico superficiale ed, ovviamente, deve rispettare la Tabella 5, Allegato 5, dello stesso Decreto;

**CHE** il 18/02/2013, prot. 121538, la ditta CGS Salerno srl ha trasmesso:

- 1) la fideiussione prevista per l'esercizio degli impianti gestione rifiuti calcolata secondo le modalità della Delibera di G.R.C. n. 1411/2007, polizza n. 2799620795, AG.-SUB AG. 1676.00, della Società SACE BT spa, con sede in Roma, piazza Poli, 42, fino alla concorrenza di € 90.000 (novantamila/00) dal 01/02/2013 al 01/02/2019;
- 2) l'atto probante la disponibilità dell'area, dove insiste l'impianto;

**RITENUTO** che alla luce di quanto sopra esposto sussistono le condizioni per autorizzare ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 152/2006, titolo III bis e ss.m.m.ii. il Consorzio Gestione e Servizi Salerno srl per l'impianto di Palomonte all'esercizio dell'attività IPPC codice 5.3, con una capacità massima di 200 tonn./g;

#### **CONSIDERATO:**

**CHE** l'art.29-sexies del D.Lgs 152/2006, stabilisce che i valori limite di emissione, fissati nelle A.I.A. non possono essere comunque meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicato l'impianto;

**CHE** la Conferenza di Servizi succitata, non ha determinato valori limite di emissione diversi da quelli fissati dalla normativa vigente;



## **EVIDENZIATO:**

**CHE** la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente del Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, di Salerno, in forza della Delibera n. 62 del 19/01/2007 e successivo Decreto Dirigenziale n. 16 del 30 gennaio 2007;

**CHE** la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento, ove necessario, delle altre autorizzazioni, o provvedimenti comunque denominati, di competenza di altre autorità e previsti dalla normativa vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;

**CHE** sono fatte salve tutte le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti, laddove non già richiamate nel presente provvedimento;

**CHE** dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e che il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

**CHE** ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 del D. Lgs. 152/06 ai fini del rinnovo dell'autorizzazione, il Gestore deve presentare apposita domanda all'autorità competente almeno sei mesi prima della scadenza della presente autorizzazione;

**CHE** le eventuali modifiche progettate dell'impianto (successive al presente atto) saranno gestite dal Settore Provinciale Ecologia di Salerno a norma dell'art. 29-nonies, comma 1 e 2 del D. Lgs.152/06;

## **VISTO:**

il D.M. 31.01.05;  
il D.Lgs. n. 59 del 18.02.05;  
il D.Lgs. n. 152 del 03.04.06;  
il D.L. n. 180 del 30.10.07 convertito con Legge n. 243 del 19.12.07;  
il D.L. n. 248 del 31.12.07 convertito con Legge n. 31 del 28.02.08;  
la D.G.R.C. n. 62 del 19.01.07;  
la D.G.R.C. n. 1158 del 29.06.07;  
la Legge n. 4 del 16.01.08;  
il D.M. 24.04.08;  
il D.Lgs n. 128 del 29/06/2010  
la D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011;

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal Settore, del rapporto tecnico-istruttorio definitivo, eseguito dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università del Sannio di Benevento, in conformità alle determinazioni della Conferenza di Servizi e per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, nonché dell' attestazione di regolarità della stessa, resa dal Dirigente di Servizio

## **DECRETA**

1) di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale - prima autorizzazione - ai sensi del D.Lgs. 152/2006, titolo III bis e ss.mm.ii. al Consorzio per la Gestione dei Servizi della Provincia di Salerno srl, con sede legale in Salerno, via D. Cioffi, 8 - Zona Industriale, Amministratore delegato e gestore, sig. Salvatore Arena, nato a Pagani il 01/01/1959, per l'impianto sito in Palomonte, località Sperlonga, Zona Industriale, per l'esercizio dell'attività IPPC codice 5.3: *Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi, quali definiti nell'allegato II A della Direttiva n. 75/442/CEE ai punti D 8, D9*, con una capacità



massima di 200 tonn./giorno, con l'osservanza di tutte le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento ed entro i termini previsti;

2) di dare atto che il presente provvedimento sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater comma 11, D.lgs. 152/06, le autorizzazioni, elencate in premessa ed individuate nell'allegato IX del D.Lgs. 152/06;

3) che le tipologie, operazioni di smaltimento e quantità di rifiuti che possono essere svolte, sono così di seguito individuate, dove la ripartizione delle quantità giornaliere per codici CER, è da intendersi stimata, fermo restando la quantità massima giornaliera di 200 t/g,:

Codici (C.E.R.)	Descrizione dei rifiuti	Quantitavi da trattare		Operazioni di trattamento
		t/anno	t/giorno	[D8]-[D9]
010504	Fanghi e rifiuti di percolazione di pozzi per acque dolci	109	0,3	[D8]-[D9]
020101	Fanghi da operazione di lavaggio e pulizia	109	0,3	[D8]-[D9]
020106	Feci di animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	109	0,3	[D8]-[D9]
020201	Fanghi da operazione di lavaggio e pulizia	109	0,3	[D8]-[D9]
020204	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	109	0,3	[D8]-[D9]
020301	Fanghi da operazione di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centri-fugazione e separazione dei componenti	146	0,4	[D8]-[D9]
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	146	0,4	[D8]-[D9]
020403	Rifiuti prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	73	0,2	[D8]-[D9]
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	3650	10	[D8]-[D9]
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	10950	30	[D8]-[D9]
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	73	0,2	[D8]-[D9]
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	5110	14	[D8]-[D9]
020701	Rifiuti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	73	0,2	[D8]-[D9]
020702	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	73	0,2	[D8]-[D9]
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	73	0,2	[D8]-[D9]
020705	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	73	0,2	[D8]-[D9]
161002	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle alla voce 161001	9125	25	[D8]-[D9]
161004	Concentrati acquosi diversi da quelli alla voce 161003	146	0,4	[D8]-[D9]
190603	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	146	0,4	[D8]-[D9]
190605	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti di origine animale e vegetale	146	0,4	[D8]-[D9]
190703	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702	27740	76	[D8]-[D9]
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	2920	8	[D8]-[D9]
190809	Miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione di olio/ acqua contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	109	0,3	[D8]-[D9]
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli alla voce 190811	2920	8	[D8]-[D9]
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli alla voce 190813	2920	8	[D8]-[D9]
200304	Fanghi di fosse settiche	2920	8	[D8]-[D9]
200306	Rifiuti dalla pulizia delle fognature	2920	8	[D8]-[D9]
<b>TOTALE</b>		<b>73.000</b>	<b>200</b>	<b>[D8]-[D9]</b>



3) di vincolare l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto delle condizioni e prescrizioni, riportate nel presente provvedimento ivi inclusi gli allegati n. 1, 2, 3 e 4 così identificati:

- Allegato 1: Piano di Monitoraggio (prot. 031315 del 15/01/2013);
- Allegato 2: Applicazione delle BAT (Scheda D) (prot. 031315 del 15/01/2013);
- Allegato 3: - Emissioni in Atmosfera (scheda L) (prot. 031315 del 15/01/2013);
  - Studio dell'impatto olfattivo (prot. 031315 del 15/01/2013);
  - Scarichi idrici (scheda H) (prot. 031315 del 15/01/2013);
- Allegato 4: - Scheda "I" Rifiuti (prot. 031315 del 15/01/2013);
  - Codici CER, quantitativi da trattare (da Relazione tecnica, prot. 031315 del 15/01/2013);

4) di vincolare l'A.I.A. al rispetto dei valori limite delle emissioni previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti in aria, suolo e acqua, nonché ai valori limite in materia di inquinamento acustico;

5) di richiedere che il Gestore, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, ne dia comunicazione alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, specificando la data di inizio, la tipologia e le modalità di esecuzione;

6) di stabilire l'attivazione, con riferimento alla MTD n. 83, di un pretrattamento chimico-fisico (chiariflocculazione) qualora la composizione dei rifiuti accettati all'impianto sia tale da superare i limiti previsti dalla vigente normativa per gli scarichi in fognatura a proposito delle sostanze menzionate nella MTD stessa;

7) di stabilire che dopo sei mesi dall'emissione del presente Decreto autorizzativo l'ARPAC verifichi l'efficienza e l'efficacia delle BAT applicate, i monitoraggi prescritti e lo stato di avanzamento, con riferimento alla MTD n. 28, della copertura per l'area adibita al conferimento dei rifiuti tramite autobotti, inviandone la risultanze al Comune di Palomonte e allo STAP Ecologia di Salerno;

8) di stabilire il rispetto di quanto evidenziato dall'ARPAC con la nota di trasmissione del "verbale di tavolo tecnico del 09/01/2013", acquisita al prot. 22656 del 10/01/13, agli atti della Conferenza di Servizi;

9) di stabilire che in caso di scarico nel Rio Vivo la Dotta deve effettuare i prelievi di acque superficiali nei punti a monte e valle dello scarico con cadenza ogni sei ore nell'arco delle prime ventiquattro ore;

10) di stabilire che la Ditta trasmetta alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno ed al Comune di Palomonte, le risultanze dei controlli previsti nel Piano di Monitoraggio con la periodicità, nello stesso riportata;

11) di stabilire che entro il ~~trenta gennaio~~ di ogni anno la Ditta è tenuta a trasmettere alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno le risultanze del Piano di Monitoraggio relativo all'anno solare precedente su formato digitale, con allegata Dichiarazione sostitutiva di Atto Notorio ai sensi del DPR 445/2000, attestante la conformità della documentazione trasmessa in formato digitale con quella trasmessa su supporto cartaceo durante il precedente anno solare;

12) di stabilire che l'A.R.P.A. Campania effettui i controlli con cadenza annuale, con onere a carico del Gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, inviandone le risultanze alla Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

13) che il presente provvedimento secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 ha durata di cinque anni a decorrere dalla data di notifica;



14) ogni Organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazione in materia ambientale rilevante, ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i., comunicherà tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche alla Regione Campania-Settore Tecnico Amministrativo Ecologia di Salerno;

15) che il Gestore dovrà trasmettere alla Regione Campania Settore Provinciale Ecologia di Salerno un piano di dismissione dell'intero impianto IPPC prima della cessazione definitiva delle attività, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

16) di imporre al Gestore di custodire il presente provvedimento, anche in copia, presso lo Stabilimento e di consentirne la visione a quanti legittimati al controllo;

17) che copia del presente provvedimento e dei dati relativi ai controlli richiesti per le emissioni in atmosfera, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso la Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno;

18) che, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dall'A.R.P.A. Campania;

19) che la Ditta è tenuta al versamento delle tariffe relative ai controlli da parte dell'ARPAC, pena la decadenza dell'autorizzazione, determinate secondo gli allegati IV e V del D.M. 24.04.08, come segue:

a) prima della comunicazione prevista dall'art.29-decies, comma 1, D.Lgs. 152/06, allegando alla stessa la relativa quietanza per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun anno successivo per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'autorità di controllo competente (ARPAC);

20) che, in caso di mancato rispetto delle condizioni richieste dal presente provvedimento e delle prescrizioni in esso elencate, il Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Ecologia di Salerno, procederà all'applicazione di quanto riportato nell'art. 29-decies, comma 9, D.Lgs. n. 152/06;

21) la presente autorizzazione, non esonera la Ditta, dal conseguimento di ogni altro provvedimento autorizzativo, concessione, permesso a costruire, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per la realizzazione e l'esercizio dell'attività in questione;

22) di notificare il presente provvedimento al Consorzio Gestione e Servizi per la Provincia di Salerno srl, sede legale in Salerno, via D. Cioffi, 8 - Zona Industriale, impianto in Palomonte, località Sperlonga, Zona Industriale ;

23) di inviare copia del provvedimento al Sindaco del Comune di Palomonte, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Azienda Sanitaria Locale Salerno, all'ARPAC Dipartimento di Salerno, all'Ente di Riserve Naturali Foce Sele e Tanagro Monti Eremita e Marzano, all'A.S.I. Consorzio Area Sviluppo Industriale e all'AGC 05 Ecologia - Tutela dell'Ambiente e Disinquinamento;

24) di inoltrarlo per via telematica alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore BURC per la pubblicazione.

Il Dirigente del Settore  
Dott. Antonio Setaro



## Giunta Regionale della Campania

### Decreto

#### Area Generale di Coordinamento:

**A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile**

N°	Del	A.G.C.	Settore	Servizio
60	03/04/2013	5	8	2

#### Oggetto:

D.Lgs. 152/06. Autorizzazione Integrata Ambientale, nuovo impianto, prima autorizzazione, per l'attività IPPC codice 5.3, Consorzio Gestione e Servizi per la Provincia di Salerno srl, sede legale in Salerno, Via D. Cioffi, 8, Zona Industriale, impianto in Palomonte, località Sperlunga, Zona Industriale.

#### **Dichiarazione di conformità della copia cartacea:**

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

#### *Estremi elettronici del documento:*

Documento Primario : 2E9568544F8711370065A86987F175E400F41537

Allegato nr. 1 : D6301632F7E1AF41DBB62230434A653CB7769E3C

Allegato nr. 2 : 542C38CAF88726AE9713A71B5EADAB19511D6B01

Allegato nr. 3 : D9A91E5EB48C2C4D528921BC77CF6869FC6FC132

Allegato nr. 4 : 59E9D11D1DEF4DDD51F9FF7C22412095101DBF01

Allegato nr. 5 : 9A25527BF9844E13C391FAAAC3F95350B20F8EF

Frontespizio Allegato : C6522C3AF47679D8C014FB53C8A74F1F9B8269E4



## ALLEGATO 1

### PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (prot. 0657955 del 01/09/2011)





**PARTE III: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**  
(APPLICAZIONE DELL'ART. 29 TER, COMMA 1, DEL D. LGS. 128 DEL 29 GIUGNO 2010)

**INDICE**

<b>1</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO .....</b>	<b>4</b>
1.1	PREMESSA.....	4
1.2	FINALITÀ DEL PMeC.....	5
1.3	ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO .....	5
<b>2</b>	<b>OGGETTO DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO .....</b>	<b>6</b>
2.1	COMPONENTI AMBIENTALI.....	6
2.1.1	CONSUMO ENERGIA ELETTRICA .....	6
2.1.2	CONSUMO RISORSE IDRICHE .....	6
2.1.3	CONSUMO DI ADDITIVI .....	6
2.1.4	EMISSIONI ATMOSFERICHE CONVOGLIATE.....	7
2.1.5	EMISSIONI DIFFUSE .....	7
2.1.6	EMISSIONI ATMOSFERICHE FUGGITIVE .....	8
2.1.7	EMISSIONI ECCEZIONALI .....	9
2.1.8	SCARICHI IDRICI .....	10
2.1.9	RIFIUTI.....	13
2.1.10	RUMORE.....	19
2.2	GESTIONE DELL'IMPIANTO .....	20
<b>3</b>	<b>RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO.....</b>	<b>27</b>





4      PROPOSTA DI INDICI DI PERFORMANCE ..... 27





## 1 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (art. 29 sexies – D. LGS N. 128 DEL 29 giugno 2010)

### 1.1 PREMESSA

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) è conforme alle indicazioni della “Decreto del Ministero Ambiente 7 giugno 2007 (Linee Guida MTD Gestione dei rifiuti - Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi, alle Linee guida nazionali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs 372/99, nonché alle indicazioni riportate nelle *LG MTD sistemi di monitoraggio (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”*) ed elenca in modo approfondito e specifico gli aspetti ambientali rilevanti per la gestione dei rifiuti liquidi.

La normativa europea introduce un nuovo atteggiamento nei confronti della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini sollecitando un'innovazione nella metodologia e nell'operatività rispetto alle questioni ambientali, sia per quanto riguarda i processi industriali sia per le modalità di approccio dei controlli sull'inquinamento. Il nuovo concetto di controllo integrato, infatti, si pone l'obiettivo di prevenire, ridurre e per quanto è possibile eliminare l'inquinamento intervenendo direttamente sulle fonti delle attività che lo producono.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo e di fatto parte integrante della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'Autocontrollo delle Emissioni e la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore dell'impianto, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto stesso, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, smaltimento rifiuti e consumo di risorse naturali ecc).

Attraverso il presente documento il Consorzio C.G.S. Salerno s.r.l., con sede dell'impianto di trattamento in Palomonte (SA), propone i monitoraggi e i controlli delle emissioni e dei parametri di processo, che ritiene più idonei per la valutazione di conformità ai principi della normativa IPPC. L'Autorità competente valuterà tali proposte riservandosi, ove lo ritenga necessario, di effettuare delle modifiche.

Il Piano di Monitoraggio approvato dall'Autorità competente, verrà adottato dalla Ditta in epigrafe a partire dalla data di adeguamento alle eventuali prescrizioni previste dall'AIA.





## 1.2 FINALITÀ DEL PMeC

In attuazione dell'art. 29 sexies (*condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale*), comma 6 (*requisiti di controllo*) del citato Decreto Legislativo n. 128 del 29 giugno 2010, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto ai principi della normativa IPPC, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso l'impianto di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

La corretta definizione e applicazione del PMC è volta a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione prescritti;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali della Ditta inserita nel contesto territoriale in cui opera;
- valutare la corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale.

## 1.3 ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il gestore dell'impianto ha predisposto un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle acque di scarico in condotta fognaria della SNAM;
- b) punti di emissioni sonori nel sito;



## 2 OGGETTO DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### 2.1 COMPONENTI AMBIENTALI

Le emissioni / attività considerate per l'analisi del "Bref Monitoring" sono le seguenti:

- consumo energia elettrica;
- consumo di additivi
- consumo risorse idriche;
- Emissioni in atmosfera;
- Scarichi idrici;
- Rifiuti: produzione, gestione, destinazione (R/D);
- Rumore: rispetto limiti assoluti e differenziali

#### 2.1.1 CONSUMO ENERGIA ELETTRICA

Il gestore, con frequenza mensile, dovrà monitorare i consumi di energia elettrica e provvedere, con frequenza triennale, ad audit sull'efficienza energetica del sito. L'audit avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse.

Descrizione	Fase di utilizzo	Tipologia (elettrica, termica)	Metodo di misura e Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Consumo di energia elettrica	Linea acque, reflui e rifiuti liquidi, linea fanghi, uffici	Elettrica	Contatore energia elettrica (lettura mensile)	kWh	Elettronica e cartacea

#### 2.1.2 CONSUMO RISORSE IDRICHE

Tipologia	Punto di prelievo	Utilizzo e punto di misura	Metodo di misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Pozzo	Punto di captazione pozzo	Industriale, igienico sanitario	Contatore volumetrico (lettura mensile)	mc	Elettronica e cartacea

#### 2.1.3 CONSUMO DI ADDITIVI

Denominazione	Modalità di stoccaggio	Fase di utilizzo	Fonte del dato	Unità di misura	Modalità di registrazione
Ipoclorito di Sodio	Recipienti mobili	2.9	Fatture d'acquisto	Tonn/anno	Elettronica e cartacea
Carboni attivi	Recipienti mobili	2.10	Fatture d'acquisto	Tonn/anno	Elettronica e cartacea
Antischiuma silicico	Recipienti mobili	2.7	Fatture d'acquisto	Tonn/anno	Elettronica e cartacea
Polielettrolita	Recipienti mobili	2.5-3.3	Fatture d'acquisto	Tonn/anno	Elettronica e cartacea
Cloruro ferrico	Recipienti mobili	2.5	Fatture d'acquisto	Tonn/anno	Elettronica e cartacea





Calce idrata	Recipienti mobili	2.5	Fatture d'acquisto	Tonn/anno	Elettronica e cartacea
Calce in polvere	Recipienti mobili	3.2	Fatture d'acquisto	Tonn/anno	Elettronica e cartacea

#### 2.1.4 EMISSIONI ATMOSFERICHE CONVOGLIATE

Non sono presenti emissioni in atmosfera convogliate e monitorate.

#### 2.1.5 EMISSIONI DIFFUSE

Le emissioni diffuse possono essere definite come quel tipo di emissioni in atmosfera derivanti da un contatto diretto di sostanze volatili o polveri leggere con l'ambiente in condizioni operative normali di funzionamento di un impianto.

Con tale termine si vogliono dunque intendere tutte quelle dispersioni in atmosfera che provengono da sorgenti non puntiformi.

In tabella si riportano, con riferimento alle principali fasi del processo, i composti analitici oggetto di monitoraggio.

Sorgente di emissione	Composti monitorati	Frequenza di monitoraggio	Altri parametri caratteristici delle emissioni (altezza rilascio)	Modalità di registrazione e trasmissione
Vasca accumulo bilanciamento e preareazione	NH <sub>3</sub> ; H <sub>2</sub> S; VOC; Alcoli; aldeidi e chetoni; alometani; ciano organici, composti aromatici; composti organo alogenati; composti solforati; eteri ed esteri; freon; idrocarburi alifatici; terpeni.	annuale	Piano campagna	Cartaceo/su supporto informatico
Unità di chiariflocculazione	NH <sub>3</sub> ; H <sub>2</sub> S; VOC; Alcoli; aldeidi e chetoni; alometani; ciano organici, composti aromatici; composti organo alogenati; composti solforati; eteri ed esteri; freon; idrocarburi alifatici; terpeni.	annuale	Piano campagna	Cartaceo/su supporto informatico
Vasca di ossidazione	NH <sub>3</sub> ; H <sub>2</sub> S; VOC; Alcoli; aldeidi e chetoni; alometani; ciano organici, composti aromatici; composti organo alogenati; composti solforati; eteri ed esteri; freon; idrocarburi alifatici; terpeni.	annuale	Piano campagna	Cartaceo/su supporto informatico

Vasca di sedimentazione secondaria	NH <sub>3</sub> ; H <sub>2</sub> S; VOC; Alcoli; aldeidi e chetoni; alometani; ciano organici, composti aromatici; composti organo alogenati; composti solforati; eteri ed eteri; freon; idrocarburi alifatici; terpeni.	annuale	Piano campagna	Cartaceo/su supporto informatico
Locale nastropressa	NH <sub>3</sub> ; H <sub>2</sub> S; VOC; Alcoli; aldeidi e chetoni; alometani; ciano organici, composti aromatici; composti organo alogenati; composti solforati; eteri ed eteri; freon; idrocarburi alifatici; terpeni.	annuale	Piano campagna	Cartaceo/su supporto informatico

Ulteriori caratterizzazioni riferite al controllo delle emissioni odorigene ai sensi della norma UNI EN 13725/2004 sono rappresentate in un apposito studio dell'impatto olfattivo imposto in fase di autorizzazione che costituisce parte integrante del presente piano. I limiti delle emissioni odorigene sono riferiti al documento APAT 'Metodi di misura delle emissioni olfattiva: quadro normativo e campagne di misura'.

### 2.1.6 EMISSIONI ATMOSFERICHE FUGGITIVE

Le emissioni fuggitive possono derivare da una graduale perdita di tenuta di un componente (raccordi, valvole, tubazioni, flange) progettato per contenere un fluido gassoso o liquido. Le emissioni fuggitive, in quanto derivanti da eventi occasionali e/o accidentali, non sono oggetto di limite di emissione specifici, ma piuttosto di prescrizioni tecniche finalizzate alla loro prevenzione e minimizzazione.

La società CGS ritiene che l'ottemperanza della MTD, che consiste in ispezioni e manutenzioni periodiche delle tubazioni e delle flange, sia fondamentale, per cui verrà predisposto un registro su cui annotare le eventuali perdite e le manutenzioni effettuate con cadenza settimanale.

Alcune delle cause che possono dare origine ad emissioni fuggitive sono:

- ✓ malfunzionamento dell'impianto;
- ✓ età dell'impianto;
- ✓ manutenzione inadeguata;
- ✓ specifiche impianto inadeguate;
- ✓ uso di tecnologie obsolete o inadeguate;
- ✓ danno provocato da cause esterne.





Gli accoppiamenti a flangia dei sistemi di tubazione rappresentano una sorgente di pericolo particolarmente elevata, soprattutto per le tubazioni impiegate per il trasporto di prodotti chimici, compresi fluidi tossici.

Nel caso di una rottura imprevedibile di una guarnizione, questi fluidi pericolosi vengono spruzzati dall'accoppiamento flangiato con un'energia cinetica elevata e dispersi in un ampio raggio circostante, con conseguenze dannose alle macchine e alle parti d'impianto vicini, e soprattutto alla salute e la sicurezza del lavoratore (il vostro bene più prezioso).

Tra gli interventi di monitoraggio e di contenimento delle emissioni fugitive (liquidi, percolati etc) presso la società "CGS Salerno s.r.l." saranno utilizzati dei modelli di copriflangia interamente realizzati in AISI316, e in grado di ridurre a zero la pressione di fuoriuscita del liquido dal punto di rottura e di farla gocciolare a terra in un intorno del punto di rottura, con conseguente limitazione dei danni sopra indicati.

Quindi oltre che un fattore economico, in un ambiente di lavoro sicuro si riducono gli incidenti ed i relativi costi di danni, fermi produzione, risarcimenti, ecc....

Va precisato che l'MTD menzionata non è attualmente applicata, si prevede la sua implementazione. Il gestore del piano di monitoraggio provvederà a trasmettere agli Enti interessati il Piano di manutenzione programmata al termine della sua elaborazione.

Descrizione	Origine (punto di Emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
gas	Valvole a sfiato	manutenzione	Ispezione visiva	settimanale	Cartaceo/su supporto informatico
liquidi	pompe	manutenzione	Ispezione visiva	settimanale	Cartaceo/su supporto informatico
gas	compressori	manutenzione	Ispezione visiva	settimanale	Cartaceo/su supporto informatico
gas	Flange e connettori	manutenzione	Ispezione visiva	settimanale	Cartaceo/su supporto informatico
gas	agitatori	manutenzione	Ispezione visiva	settimanale	Cartaceo/su supporto informatico
gas liquidi	serbatoi	manutenzione	Ispezione visiva	settimanale	Cartaceo/su supporto informatico

### 2.1.7 EMISSIONI ECCEZIONALI

Tra le emissioni eccezionali che è possibile preventivare, vi sono quelle che possono verificarsi in fase di avviamento e spegnimento o di transitorio delle macchine. sono difficili da prevedere in quanto tali fasi non necessariamente danno origine ad emissioni eccezionali. Nel caso in cui il gestore si trovasse di fronte ad emissione eccezionale non preventivate si provvederà ad avvisare immediatamente l'Autorità competente e l'Ente deputato al controllo.



### 2.1.8 SCARICHI IDRICI

Per ottenere un campionamento rappresentativo della qualità e della quantità delle acque di scarico sia il Bref comunitario che il metodo IRSA CNR 1030 indicano due metodi fondamentali di campionamento:

- il campionamento composito – che può essere proporzionale alla portata dello scarico o proporzionale al tempo;
- il campionamento a spot – i campioni vengono prelevati a caso e non si riferiscono ad un determinato volume dello scarico.

Dato che la composizione delle acque di scarico è costante, il PMeC della CGS SALERNO s.r.l. propone di adottare un sistema di "campionamento a spot" con campionatore automatico del tipo termostato, sullo scarico in condotta SNAM e sullo scarico di emergenza nel corpo idrico superficiale, al fine anche di garantire una corretta stima dei rendimenti di rimozione dell'impianto nella sua globalità e/o delle singole unità di trattamento.

Si prevede inoltre l'installazione di un misuratore di portata elettromagnetico, con registrazione in continuo del dato, in corrispondenza della sezione dello scarico finale.

Tabella 2a – PMeC scarichi idrici in condotta SNAM

SCARICO IDRICO	METODOLOGIA DI MONITORAGGIO	INQUINANTI	FREQUENZA MONITORAGGIO	UNITÀ DI MISURA	SISTEMA DI DEPURAZIONE	COMPONENTI SOGGETTE A MANUTENZIONE	PERIODICITÀ DELLA MANUTENZIONE
SCARICO FINALE	APAT	pH, temperatura, colore, odore, SST COD, BOD5 Azoto Ammoniacale (NH4) Azoto Nitroso e Nitrico Fosforo Totale (P) Cloruri, fluoruri, solfati, solfuri, solfiti, Alluminio, arsenico, bario, boro, cromo IV, Piombo	MENSILE	CONCENTRAZIONE MG/L	CHIMICO – FISICO - BIOLOGICO	POMPE, ORGANI MECCANICI	ANNUALE





		Cadmio Ferro, Mercurio Zinco Cromo totale Manganese Nichel, Rame, selenio, stagno, cianuri totali, cloro attivo libero, grassi e oli, idrocarburi totali, fenoli, aldeidi, solventi organici azotati, solventi organici aromatici, tensioattivi totali, pesticidi fosforati, pesticidi totali, solventi clorurati, escherichia coli, saggio di tossicità acuta					
--	--	--	--	--	--	--	--

Tabella 2b – PMeC scarichi idrici in corpo idrico superficiale

SCARICO IDRICO	INQUINANTI	METODICHE ANALITICHE	FREQUENZA MONITORAGGIO	UNITÀ DI MISURA	SISTEMA DI DEPURAZIONE	COMPONENTI SOGGETTE A MANUTENZIONE	PERIODICITÀ DELLA MANUTENZIONE
Scarico di emergenza nel Rio Vivo	Cadmio, Cromo totale, Manganese, Nichel, Piombo, Rame, arsenico, Zinco, mercurio, SST, BOD5, COD, cloro attivo libero, cloruri,	IRSA-CNR	il monitoraggio avverrà in occasione del verificarsi di condizioni di emergenza, che comporterebbero lo	Concentrazioni mg/l	chimico – fisico - biologico	pompe, organi meccanici	annuale



RELAZIONE TECNICA E ALLEGATI  
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
(AI SENSI DELL'ART. 29 TER DEL D. LGS. N° 128 DEL 29  
GIUGNO 2010)

C.G.S. SALERNO s.r.l.

ING. ANTONIETTA LAMBIASI  
VIA R. SINICALCHI, 39 - 84080 FICCIANO (SA)  
cell. 333.3773980 P.IVA 04356700650

	solfati, fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, tensioattivi, oli animali/vegetali, min erali, solventi organici azotati, solventi organici aromatici, composti organici alogenati, pesticidi, fenoli, aniline, AS, cianuri, floruri, IPA, PCB		scarico in corpo idrico superficiale. In tali condizioni si prevede, altresì, l'immediata sospensione dell'accettazione dei rifiuti liquidi ed una campagna di monitoraggio del Rio Vivo in una sezione a monte ed una a valle dello scarico				
--	---	--	---	--	--	--	--





### 2.1.9 RIFIUTI

La proposta di MeC dei rifiuti che la CGS SALERNO s.r.l. prevede una serie di controlli e registrazioni finalizzati a dimostrare la gestione dell'impianto in modo conforme alla normativa vigente e allo spirito dell'AIA.

In particolare la proposta di MeC riguarda:

- la verifica della classificazione di pericolosità;
- la verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione;
- il tipo di analisi, i parametri determinati, frequenza e modalità di campionamento e analisi;
- la quantità di rifiuti prodotti con indicazione della relativa frequenza e modalità di rilevamento;
- l'idoneità amministrativa degli impianti di smaltimento/recupero di destinazione dei rifiuti prodotti.



Tabella 5 –MeC rifiuti in ingresso

Descrizione rifiuto	(Rifiuti controllati) Codice CER	Metodologia di controllo ed analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Fanghi e rifiuti di percolazione di pozzi per acque dolci	010504	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi da operazione di lavaggio e pulizia	020101	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Feci di animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	020106	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi da operazione di lavaggio e pulizia	020201	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020204	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi da operazione di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti	020301	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020305	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Rifiuti prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020403	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro





Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020501	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020502	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020601	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020603	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Rifiuti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	020701	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	020702	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020704	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020705	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle alla voce 161001	161002	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Concentrati acquosi diversi da quelli alla voce 161003	161004	D.Lgs n. 152 del03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro



Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	190603	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti di origine animale e vegetale	190605	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702	190703	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	190805	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione di olio/acqua contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	190809	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli alla voce 190811	190812	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli alla voce 190813	190814	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Fanghi di fosse settiche	200304	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro
Rifiuti dalla pulizia delle fognature	200306	D.Lgs n. 152 del03/04/06 – APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	All'ingresso	Registro





Tabella 5 -PMeC rifiuti in uscita

Tipologia rifiuto	Codice CER	Metodologia utilizzata per la classificazione e frequenza della stessa	Tipo di analisi
Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	190812	D.Lgs n. 152 del 03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	Chimico/fisico
Vaglio	190801	D.Lgs n. 152 del 03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	Chimico/fisico
Ferro e acciaio	170405	D.Lgs n. 152 del 03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	Chimico/fisico
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	130208*	D.Lgs n. 152 del 03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	Chimico/fisico
Sabbie provenienti dal dissabbiatore	190802	D.Lgs n. 152 del 03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	Chimico/fisico
Fase oleosa proveniente dal disoleatore	190809	D.Lgs n. 152 del 03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	Chimico/fisico
Rifiuti prodotti dall'attività di ufficio	200101 080318	D.Lgs n. 152 del 03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	Chimico/fisico
Rifiuti prodotti dall'attività analitica	160506* 160509	D.Lgs n. 152 del 03/04/06 - APAT CNR IRSA (campionamento e analisi)	Chimico/fisico



RELAZIONE TECNICA E ALLEGATI  
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
(AI SENSI DELL'ART. 29 TER DEL D. LGS. N° 128 DEL 29  
GIUGNO 2010)

C.G.S. SALERNO s.r.l.

ING. ANTONIETTA LAMBIASI  
VIA R. SINISCALCHI, 39 – 84080 FREGIANO (SA)  
cell. 333.3773980 P.IVA 014356700650

Tabella 6 – PMeC rifiuti in uscita

Modalità o metodologia utilizzata per la verifica del mantenimento delle caratteristiche di idoneità ammesse per il sito di destinazione	Modalità di rilevamento e frequenza della quantità di rifiuti prodotti
Controllo autorizzazioni al trasporto e smaltimento delle ditte utilizzate	Registrazione settimanale dei movimenti effettuati sul registro di carico e scarico
Controllo arrivo quarta copia dei formulari alla scadenza dei 90 giorni	Monitoraggio mensile delle quantità prodotte (espresse in kg); eventuali rifiuti recuperati (espresse in kg) e la rispettiva percentuale rispetto alle quantità prodotte





### 2.1.10 RUMORE

Il MeC delle immissioni sonore in ambiente esterno ed abitativo prevede una serie di rilievi fonometrici presso il limite di confine dell'impianto allo scopo di formulare un parere di adeguatezza delle immissioni sonore ai limiti previsti dell'ex. art. 6 del dPCM 01 Marzo 1991 e dall'art. 3 del d.P.C.M. 14 Novembre 1997.+651

I valori acquisiti durante la campagna di misurazione verranno elaborati e confrontati con i limiti massimi di esposizione previsti dal PZA Comunale, per le diverse classi di destinazione d'uso del territorio.

Tabella 7 – MeC immissioni sonore in ambiente esterno ed abitativo

Punto di misura	Metodologia di monitoraggio	Frequenza monitoraggio
1 - Ambientale ingresso principale	D.M. 16 marzo 1998	Biennale e ogni qualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche
2 Ambientale lungo confine Sud -Ovest	D.M. 16 marzo 1998	
3 - Ambientale lungo strada Nord - Est	D.M. 16 marzo 1998	

In aggiunta alle misurazioni precedenti, il gestore dovrà condurre, con frequenza biennale, un rilevamento complessivo del rumore che si genera nell'impianto e degli effetti sull'ambiente circostante. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di rilevamento acustico secondo la tabella 7.



## 2.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

### 2.2.1 CONTROLLO FASI CRITICHE, MANUTENZIONI, DEPOSITI

Nella tabella che segue si riportano i Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Attività		Attività di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione <sup>1</sup>
Presenza di schiume o di torbidità nello scarico finale		Visiva	Giornaliera	Registro
Presenza di schiume o strati di fango in ossidazione/denitrificazione		Visiva	Giornaliera	Registro
Problematiche della sedimentazione	FOAMING (presenza di schiume persistenti) RISING (risalita dei fiocchi di fango) BULKING (difficoltà di separazione dei fiocchi di fango) Altro.. (come ad esempio presenza di oli, grassi, corpi galleggianti)	Visiva	Giornaliera	Registro
Emissione di sostanze maleodoranti		sensoriale	Giornaliera	Registro

<sup>1</sup> devono essere registrati soltanto gli eventi anomali.





La tabella che segue fornisce elementi di informazione sui sistemi di monitoraggio e controllo di apparecchiature che per loro natura rivestono particolare rilevanza ambientale.

Apparecchiature		Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
POMPE	Pompe sommergibili	Controllo olio	semestrale	Registro
		Controllo Anello usura e girante	trimestrale	
		Controllo cavi e isolamento morsettiera	trimestrale	
	Pompe ad asse orizzontale	Controllo premistoppa	500 ore	Registro
		Controllo cuscinetti supporto albero	2000 ore	
		Controllo lubrificazione cuscinetti supporto albero	2000 ore	
		Smontaggio e controllo girante	4000 ore	
	Pompe volumetriche mohno	Verifica stato usura statore e rotore	500 ore	Registro
		Controllo usura cuscinetti di supporto	secondo indicazioni costruttore	
		Sostituzione olio motoriduttore-variatore	Dopo le prime 200 ore e succ. secondo indicazioni costruttore	
		Controllo livello aspirazione	All'occorrenza	
	Pompe dosatrici a pistone e a membrana	Smontaggio e pulizia filtro di linea, corpo pompa a valvole e valvole di contropressione e sicurezza	Ogni 500 ore di lavoro o comunque ogni 3 mesi	Registro
		Sostituzione olio del riduttore	Dopo le prime 200 di lavoro e successivamente secondo le indicazioni del costruttore	
		Controllo dello stato di usura ed eventuale sostituzione delle tenute per le dosatrici a pistone e della membrana per le dosatrici a membrana	Ogni 200 ore	



VALVOLE	Saracinesche a corpo piatto e vite interna	Lubrificazione e manovra	30 gg	Registro
	Valvola di non ritorno a clapet	Verifica tenuta ed eventuale sostituzione	semestrale	
	Colonnine di manovra	Lubrificazione	mensile	
MOTORI ELETTRICI		Controllo usura cuscinetti e lubrificazione, isolamento motore	semestrale	Registro
RIDUTTORI	Sostituzione olio		Dopo le prime 100 ore e succ. secondo indicazioni costruttore	Registro
	Controllo ed eventuale serraggio bulloneria		Dopo le prime 100 ore e succ. ogni 2000 ore	
	Controllo anelli tenuta olio ed eventuale sostituzione		4000 ore	
	Controllo ingranaggi e cuscinetti		Annuale	
GOMME SU LAME RASCHIAFANGHI		Smontaggio e registrazione periodica della gomma di rasatura delle lame raschiafanghi	9000	Registro
CUSCINETTI A SFERE O A RULLI	Pulizia e sostituzione olio lubrificante		3000	Registro
	Smontaggio per pulizia		6000	
SOFFIANTI	Ispezioni		mensile	Registro
	Ingrassaggio parti in movimento		120 gg	
	Sostituzione olio lubrificante		5000 ore	
GRUPPO DI FILTRAZIONE	Filtro a sabbia	Lavaggio	settimanale	Registro
	Filtro a carbone	Lavaggio		
MACCHINE PER LA DISIDRATAZION	Presse a nastro	Lubrificazione supporti, sostituzione olio riduttore, controllo componenti meccanici	Periodica	Registro





E FANGHI				
STRUMENTAZIONE	Trasmettitori analitici	Controllo e taratura della sensibilità	Mensile	Registro
		Verifica strato abrasivo del sistema autopulizia	Mensile	
		Sostituzione elettrodo	Biennale	
	Misuratori ossigeno disciolto	Pulizia membrana	30 gg	
		controllo e taratura zero in acqua con solfito iodico	Semestrale	
		Controllo e taratura sensibilità in acqua	15 gg	
		Sostituzione elettrolita e membrana	Trimestrale	
	Trasmettitori magnetici	Sostituzione elettrodo	Annuale	
		Controllo e taratura	3/6/12 mesi	
	Misuratori di portata	Controllo e taratura	3/6/12 mesi	
		Smontaggio per la pulizia	3/6/12 mesi	
CABINA TRASFORMAZIONE		Pulizia, controllo e ripristino serraggio bulloneria degli isolatori e della M.T.	Bimestrale	Registro
		Verifica grado isolamento olio trasformatori	Semestrale	
QUADRO ELETTRICO		verifica e ripristino serraggio viteria delle morsettiere; controllo usura contatti, trasformatori ausiliari, bobine dei teleruttori; pulizia del quadro;	Trimestrale	Registro
		Controllo taratura interruttori generali; sostituzione guarnizioni di chiusura; controllo taratura voltmetri e amperometri	Semestrale	



IMPIANTO DI MESSA A TERRA	Verifica efficienza	Biennale	Registro
---------------------------	---------------------	----------	----------

Di seguito si riportano in tabella, per fasi di processo, i principali parametri funzionali dell'impianto, oggetto di controllo:

Fase di processo	Parametri	UM	% stimata di abbattimento	Frequenza di autocontrollo	Modalità di registrazione
Grigliatura	Solidi grossolani nell'effluente della grigliatura	presenza	90	giornaliera	Registro
Sedimentazione primaria	Solidi sedimentabili nell'effluente	ml/l	80	settimanale	Registro
	COD nell'effluente	mg/l	30-40	settimanale	Registro
	Azoto organico nell'effluente	mg/l	10-15	settimanale	Registro
	Fosforo nell'effluente	mg/l	8-12	settimanale	Registro
Ossidazione	Rapporto di ricircolo fanghi	%	-	Mensile	Registro
	Concentrazione di solidi sospesi in vasca di ossidazione	kgSS/m <sup>3</sup>	-	Mensile	Registro
	Concentrazione di solidi sospesi nel ricircolo fanghi	kgSS/m <sup>3</sup>	-	Mensile	Registro
	Rapporto SSV/SST	%	-	Mensile	Registro
	Concentrazione residua di ossigeno in vasca di ossigenazione	mg/l	-	Mensile	Registro
	pH in vasca di ossidazione	-	-	giornaliera	Registro
	SVI in vasca di ossidazione	cm <sup>3</sup> /g	-	giornaliera	Registro
	Microfauna del fango attivo in termini di SBI (Sludge biotic index)	-	-	settimanale	Registro



	OUR	mgO <sub>2</sub> /kgSSV/h	-	bimestrale	Registro
	AUR	mgN-NO <sub>3</sub> /gSSV/h	-	bimestrale	Registro
	NUR	mgN-NO <sub>2</sub> /gSSV/h	-	bimestrale	Registro
Sedimentazione secondaria	COD nell'effluente	mg/l	50-70	settimanale	Registro
Digestione aerobica	Concentrazione di solidi sospesi in vasca di digestione	kgSS/m <sup>3</sup>	-	Mensile	Registro
	Rapporto SSV/SST	%	-	Mensile	Registro
Ispessitore	% di sostanza secca del fango ispessito	%	2-4	Mensile	Registro
Disidratazione	% di secco nel fango disidratato	%	22-28	Mensile	Registro

In particolare i fanghi prodotti saranno sottoposti ad analisi periodiche, con frequenza almeno annuale, per la determinazione analitica dei composti pericolosi. Tali composti comprenderanno:

- metalli pesanti:
  - Cd, Cr (VI e totale), Cu, Hg, Ni, Pb, Zn, As);
- composti organici:
  - linear alchil benzen solforato (LAS)
  - composti organici alogenati (AOX)
  - Di(2-etilesil)ftalato (DEHP)
  - Nonilfenolo e nonilfenolo tosilato (NPE)
  - Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)
  - Policlorobifenili (PCB)





- Policlorodibenzodiossine (PCDD)
- Policlorodibenzofurani (PCDF)

Per il monitoraggio in continuo della portata in ingresso e in uscita dall'impianto, nonché dalla vasca di accumulo e trattamento delle acque di prima pioggia, si prevede l'installazione di misuratori di portata elettromagnetici.

Si prevede, inoltre, l'utilizzo di kit di strumentazioni per analisi semiquantitative, finalizzati all'esecuzione in campo di test di compatibilità, sulle diverse tipologie di rifiuto liquido in ingresso all'impianto, preliminarmente alla relativa miscelazione.

Tutti i dati di monitoraggio saranno riportati in apposito registro, sul quale si provvederà all'indicazione, per ogni campione, della data, ora, punto di prelievo, modalità di campionamento, metodiche analitiche utilizzate e relativi valori misurati. I dati raccolti nell'ambito dell'attività di monitoraggio saranno organizzati ed espressi in modo tale che sia possibile effettuare delle elaborazioni statistiche e/o matematiche al fine di quantificare i principali aspetti di gestione del processo ed incrementare costantemente la resa dell'impianto.

La società prevede, altresì, in corrispondenza dell'ottenimento dell'autorizzazione la redazione di un piano controllo rifiuti in ingresso contenente criteri di accettabilità, analiti e relative metodiche richieste ai produttori per l'accettazione degli stessi, indicazioni sulle concentrazioni e/o codici CER in base ai quali si intende attivare la fase di chiariflocculazione.



### 3 RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

I soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione (attuazione e controllo) del Piano sono riportati nella tabella seguente.

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	----	ing. Domenico Sicignano
Società terza contraente	----	-----
Autorità competente	REGIONE CAMPANIA	Ing. Giovanni Galiano
Ente di controllo	ARPAC	Dott. Vittorio Di Ruocco

Il gestore dell'impianto si impegna a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 2 anni.

### 4 PROPOSTA DI INDICI DI PERFORMANCE

La ditta CGS SALERNO s.r.l. per poter effettuare un confronto tra la situazione attuale sia in relazione ai consumi energetici che alle emissioni prodotte, intende proporre degli indici di performance che saranno considerati anche per valutare i miglioramenti tecnici dell'azienda.

Per quanto riguarda i consumi di energia e di acqua la ditta CGS SALERNO s.r.l. si impegna a non superare i seguenti valori limite, ossia:



INDICATORI DI CONSUMO DI RISORSE			
Indicatore e sua descrizione	Denominazione	U.M.	Frequenza di monitoraggio
Energia elettrica	Indice utilizzo energia	kWh/anno/tonn.rifiuti	annuale
Reagenti/additivi	Indice utilizzo reagenti/additivi	Tonn/anno/ tonn.rifiuti	annuale

Per quanto attiene le efficienze di processo, i valori monitorati saranno riferiti a specifici indicatori di impatto riportati in tabella.

INDICATORI DI IMPATTO			
Inquinante	Unità di misura	Limite	Frequenza di monitoraggio
BOD <sub>5</sub>	mg/l	250	mensile
COD	mg/l	500	mensile
SST	mg/l	200	mensile

Tra gli indici di performance si prevede, inoltre, di calcolare:

- le rese di abbattimento, calcolate come rapporto percentuale tra le quantità di inquinanti in ingresso all'impianto e le quantità presenti in uscita;





RELAZIONE TECNICA E ALLEGATI  
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE  
(AI SENSI DELL'ART. 29 TER. DEL D. LGS. N° 158 DEL 29  
GIUGNO 2010)

C.G.S. SALERNO s.r.l.

ING. ANTONIETTA LAMBIASI  
VIA R. SIRIBALCHI, 39 - 84080 FIGLIANO (SA)  
cell. 333.3773980 P.IVA 04356700650

- i fattori di utilizzo dei reagenti in funzione della quantità di rifiuti trattati (ton/ton).

| Fisciano (SA), gennaio 2013

\_\_\_\_\_ Il Tecnico Responsabile

ing. Antonietta Lambiasi

\_\_\_\_\_



## **ALLEGATO 2**

**APPLICAZIONE DELLE BAT**  
(prot. 0031315 del 15/01/2013)

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)



REGIONE CAMPANIA

SCHEDA «D»: VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE<sup>1</sup>

**INDIVIDUAZIONE DELLE MTD specifiche per tutti gli impianti di trattamento chimico – fisico dei rifiuti liquidi:**

N	BEST AVAILABLE TECHNIQUES	APPLICAZIONE
1	predisporre le diverse sezioni dell'impianto ispirandosi a criteri di massima compattezza possibile, al fine di consentire un controllo più efficace sulle emissioni olfattive ed acustiche	<b>APPLICATA:</b> l'impianto è stato realizzato in modo sufficientemente compatto al fine di ridurre le emissioni sonore ed olfattive in aree limitate
2	ove necessario, ad esempio in prossimità di centri urbani, si devono privilegiare, in caso di possibilità di rilascio di composti osmogeni, sistemi di trattamento interrati o coperti dotati di sistemi di deodorizzazione e ventilazione	<b>NON APPLICABILE:</b> L'impianto è sito su un'area industriale distante da centri urbani e nell'impianto i composti osmogeni sono in quantità ininfluenti

<sup>1</sup> - La presente scheda deve riportare la valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre all'esame dell'autorità competente. Tale (auto)valutazione deve essere effettuata dal gestore dell'impianto IPPC sulla base del principio dell'approccio integrato, delle migliori tecniche disponibili, delle condizioni ambientali locali, nonché sulla base dei seguenti criteri:

- dei documenti di riferimento per la individuazione delle MTD (Migliori Tecniche Disponibili): linee guida, emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quelle pubblicate sul sito <http://www.dsa.minambiente.it/> o nei BREF pertinenti, disponibili sul sito <http://cippcb.jrc.es/pages/FActivities.htm>;
- sulla base della individuazione delle BAT applicabili (evidenziare se le BAT sono applicabili al complesso delle attività IPPC, ad una singola fase di cui al diagramma C2 o a gruppi di esse oppure a specifici impatti ambientali);
- discutere come si colloca il complesso IPPC in relazione agli aspetti significativi indicati nei BREF (tecnologie, tecniche di gestione, indicatori di efficienza ambientale, ecc.), confrontando i propri fattori di emissione o livelli emissivi, con quelli proposti nei BREF. Qualora le tecniche adottate, i propri fattori di emissione o livelli emissivi si discostino da quelli dei BREF, specificare le ragioni e ove si ritenga necessario indicare proposte, tempi e costi di adeguamento;
- qualora non siano disponibili BREF o altre eventuali linee guida di settore, l'azienda deve comunque valutare le proprie prestazioni ambientali alla luce delle disponibili, individuando gli indicatori che ritiene maggiormente applicabili alla propria realtà produttiva.



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	dall'impianto; in particolare dovrebbe essere sempre garantito, ai fini del rispetto della normativa vigente, il monitoraggio delle diverse classi di inquinanti tra cui, ad esempio: COD, BOD, azoto ammoniacale, azoto nitrico e nitroso, pesticidi, metalli (ad es. As, Cd, Hg, Cr, Ni, Pb), composti organo metallici (tra cui dibutilstagno, tertrabutilstagno, tributilstagno, trifenilstagno, dicloruro di dibutilstagno), IPA, composti organici volatili e semivolatili, composti nitroaromatici, alofenoli, aniline e derivati, pesticidi, PCB, tensioattivi, ecc.	
9	garantire, sulla base delle indicazioni contenute nel piano di monitoraggio, un adeguato livello di intervento	<b>APPLICATA:</b> sono presenti operatori qualificati reperibili per un pronto intervento
10	garantire che il programma di monitoraggio preveda, in ogni caso: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso</li> <li>b. controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita</li> <li>c. controlli periodici quali quantitativi dei fanghi</li> <li>d. controlli periodici delle emissioni</li> <li>e. controlli periodici interni al processo</li> </ul>	<b>PARZIALMENTE APPLICATA:</b> i controlli sono già applicati ai rifiuti in ingresso, alle acque reflue in uscita e ai fanghi prodotti. Non sono monitorate le emissioni in atmosfera convogliate poiché non ci sono tali tipi di emissioni. Si prevedono nell'ambito del piano di gestione da attuare, controlli periodici interni al processo ed in particolare sulle fasi critiche, manutenzioni e depositi (es: controllo semestrale dell'olio delle pompe sommergibili; smontaggio e pulizia del filtro di linea delle pompe dosatrici a pistone e membrane ogni 500 ore di lavoro o comunque ogni 3 mesi; ecc.) e sui parametri funzionali dell'impianto (es: verifica mensile del rapporto di ricircolo dei fanghi; verifica mensile della concentrazione di solidi sospesi in vasca di ossidazione; ecc.); per ulteriori si rimanda al paragrafo 2.2 del PMeC (Tav. Y2). Sono, inoltre, previsti controlli periodici quali quantitativi dei parametri analitici riferiti all'effluente dalla singole fasi di processo.
11	ove necessario prevedere la possibilità di dotare l'impianto di un proprio laboratorio interno, fornito di attrezzature specifiche per le analisi di base. Nel caso di assenza di un laboratorio deve essere, comunque, prevista la possibilità di effettuare le analisi più semplici direttamente in impianto, ad esempio mediante l'utilizzo di kit analitici	<b>APPLICATA:</b> la società ha predisposto un unico laboratorio centralizzato con sede in Battipaglia.
12	per i processi di trattamento biologico garantire, all'interno dei reattori o delle vasche, condizioni ambientali di pH, temperatura, ossigenazione e carico adeguate. Per assicurare l'efficienza del trattamento è opportuno effettuare periodiche analisi biologiche volte a verificare lo stato di "salute" del fango. Tali analisi possono essere di diverso tipo: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. analisi della microfauna del fango attivo per la valutazione del processo biologico-depurativo, con particolare riferimento nei processi a fanghi attivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. <b>APPLICATA</b></li> <li>b. <b>APPLICATA:</b> si prevede l'applicazione della BAT in corrispondenza dell'ottenimento dell'autorizzazione.</li> </ul>

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

3	l'impianto di trattamento deve essere delimitato da idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. La barriera esterna di protezione, deve essere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Deve essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.	<b>APPLICATA:</b> lungo quasi l'intero perimetro dell'impianto ci sono alberi di alto fusto quali cipressi
4	prevedere la presenza di appositi spazi per la realizzazione di eventuali adeguamenti tecnici e dimensionali e/o ampliamenti	<b>APPLICATA</b> vi è una parte del piazzale di pertinenza dedicato ad eventuali opere di ampliamento e adeguamenti tecnici
5	dotare l'impianto di un adeguato sistema di canalizzazione a difesa dalle acque meteoriche esterne	<b>APPLICATA</b>
6	per il trattamento presso impianti misti (impianti dotati di sezione di pretrattamento chimico-fisico e di sezione di depurazione biologica) determinare la potenzialità sulla base della capacità residua dell'impianto rispetto alla quantità prodotta in proprio o comunque convogliata tramite condotta. In ogni caso la potenzialità di trattamento in conto terzi non deve pregiudicare la capacità di trattamento dei propri reflui e/o di quelli conferiti tramite condotta rispetto alla capacità complessiva di trattamento dell'impianto	<b>APPLICATA:</b> anche se l'impianto non utilizza la sezione di chiari flocculazione, la capacità residua è tale da non pregiudicare il trattamento dei reflui conferiti dall'area industriale.
7	sulla base delle caratteristiche specifiche del rifiuto liquido da trattare e delle tipologie di trattamento messe in atto predisporre un adeguato piano di monitoraggio finalizzato a definire prioritariamente: a. i parametri da misurare b. la frequenza ed i tempi di campionamento c. i punti di prelievo dei campioni su cui effettuare le misurazioni, tenendo conto dei costi analitici (reagenti e strutture) e dei tempi di esecuzione d. le modalità di campionamento (campionamento istantaneo, composito, medio ponderato, manuale, automatico) e. la scelta delle metodologie analitiche. Deve essere privilegiato l'utilizzo di campionatori automatici, preferibilmente termostatati, al fine di garantire una corretta stima dei rendimenti di rimozione dell'impianto nella sua globalità e/o delle singole unità di trattamento. Per le attività di supervisione, analisi e prevenzione di eventuali disfunzionalità dell'impianto, può essere, altresì, utile prevedere la presenza di sensori multiparametrici collegati ad un sistema centralizzato di telecontrollo on-line	<b>APPLICATA:</b> l'impianto è dotato sullo scarico in corpo idrico di un campionatore automatico di tipo termostato. La società ha previsto un piano di monitoraggio al fine di creare un sistema di gestione valido dal punto di vista ambientale per garantire una corretta stima dei rendimenti di rimozione dell'impianto nella sua globalità e/o delle singole unità di trattamento.
8	per impianti che scaricano i reflui depurati in corpi idrici recettori (ad esempio gli impianti di depurazione di acque reflue che ricevono rifiuti liquidi), prevedere la presenza di centraline di rilevamento per il monitoraggio delle caratteristiche dei corpi idrici stessi a monte e a valle dello scarico, in modo da poter valutare in tempo reale l'impatto ambientale esercitato	<b>NON APPLICABILE:</b> l'impianto scarica in rete fognaria e solo in caso di avaria della condotta in corpo idrico superficiale.

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	<p>alla identificazione e valutazione della componente filamentosa per la prevenzione e la diagnosi di problemi legati alla fase di chiarificazione</p> <p>b. analisi metaboliche, quali la valutazione di Oxygen Uptake Rate (OUR), Ammonia Utilization Rate (AUR) e Nitrate Utilization Rate (NUR), che sono in grado di evidenziare anomalie o variazioni delle condizioni all'interno della vasca di ossidazione e consentono l'accertamento di fenomeni di inibizione del processo</p>	
13	<p>predisporre e conservare un apposito registro dei dati di monitoraggio su cui devono essere riportate, per ogni campione, la data, l'ora, il punto di prelievo, le modalità di campionamento, le metodiche analitiche utilizzate e i relativi valori. I dati raccolti nell'ambito dell'attività di monitoraggio devono essere organizzati ed espressi in modo tale che sia possibile effettuare delle elaborazioni statistiche e/o matematiche al fine di quantificare i principali aspetti di gestione del processo ed incrementare costantemente la resa dell'impianto. Il trattamento e l'elaborazione dei dati acquisiti dovrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a. l'effettuazione di bilanci di massa del processo riferiti ai singoli componenti</li><li>b. il calcolo dei rendimenti depurativi per ogni unità</li><li>c. il bilancio energetico e dei consumi, in funzione della tipologia di fonte (elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, rifiuti), nonché la valutazione dei consumi energetici specifici di ogni operazione unitaria</li><li>d. la verifica dei calcoli cinetici relativamente ai processi fondamentali e valutazione complessiva dei processi mediante modelli matematici</li><li>e. la definizione di specifici indicatori finalizzati alla valutazione delle prestazioni del processo (es. MWh/t rifiuto trattato)</li><li>f. lo sviluppo di un apposito piano di efficienza</li><li>g. lo sviluppo di tecniche a minor consumo energetico</li></ul>	<p><b>APPLICATA:</b> il calcolo di rese depurative, bilanci di massa ecc. vengono eseguiti su tutto il processo non sulle varie fasi; Si prevede l'applicazione della BAT_in corrispondenza dell'ottenimento dell'autorizzazione, per quanto attiene la predisposizione del registro dei dati di monitoraggio e non oltre 2 mesi per gli altri punti indicati. Tutti i dati di monitoraggio saranno riportati in apposito registro, sul quale si provvederà all'indicazione, per ogni campione, della data, ora, punto di prelievo, modalità di campionamento, metodiche analitiche utilizzate e relativi valori misurati. I dati raccolti nell'ambito dell'attività di monitoraggio saranno organizzati ed espressi in modo tale che sia possibile effettuare delle elaborazioni statistiche e/o matematiche al fine di quantificare i principali aspetti di gestione del processo ed incrementare costantemente la resa dell'impianto.</p>
14	<p>prevedere procedure di diagnosi in tempo reale dello stato del sistema in caso di disfunzioni. A tale scopo è opportuna la predisposizione di apposite tabelle di riferimento indicanti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a. evidenze della disfunzione</li><li>b. possibili conseguenze a breve e lungo termine</li><li>c. possibili cause</li><li>d. analisi e verifiche di controllo</li><li>e. possibilità di interventi correttivi</li></ul> <p>Per le disfunzioni di tipo meccanico devono essere, altresì, previste:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>f. procedure per la sostituzione in tempo rapido delle apparecchiature elettromeccaniche in avaria</li></ul>	<p><b>APPLICATA:</b> attualmente non vi sono tabelle e procedure in caso di disfunzioni ma ci si avvale dei controlli dei tecnici che conducono l'impianto e dei responsabili del processo che forniscono indicazioni in tali situazioni. Si prevede l'applicazione della BAT in corrispondenza dell'ottenimento dell'autorizzazione, attraverso la predisposizione di un registro su cui annotare le risultanze dell'attività di vigilanza, condotta in continuo, finalizzata al rinvenimento di eventuali anomalie di funzionamento dell'impianto.</p>



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	<p>g. procedure per la messa in by-pass parziale o totale della fase interessata dall'avaria. Devono essere, inoltre, effettuati periodici interventi di manutenzione, ad opera di personale opportunamente addestrato, finalizzati ad assicurare il corretto funzionamento delle diverse sezioni ed apparecchiature dell'impianto</p>	
15	dotare l'impianto di un piano di gestione delle emergenze e di un registro degli incidenti	<b>APPLICATA:</b> Si prevede l'applicazione della BAT in corrispondenza dell'ottenimento dell'autorizzazione, attraverso la redazione di un Piano di gestione delle emergenze_ ( es. sversamento accidentale bottino, blocco di una fase del trattamento, rottura tubazioni etc) e di un registro degli incidenti intercorsi.
16	garantire un adeguato livello di affidabilità del sistema impiantistico affinché siano raggiunte le prestazioni richieste nelle diverse condizioni operative	<b>APPLICATA:</b> l'impianto è gestito da un software che evidenzia eventuali problemi impiantistici
17	deve essere garantita la presenza di personale qualificato, adeguatamente addestrato alla gestione degli specifici rifiuti trattati nell'impianto ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti	<b>APPLICATA:</b> l'impianto è presidiato da tecnici che vengono periodicamente formati ed informati sulle procedure di emergenza
18	<p>disporre di un sistema che assicuri la tracciabilità dell'intera sequenza di trattamento del rifiuto, anche al fine di migliorare l'efficienza del processo. In tal senso, un sistema efficace deve consentire:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) la verifica dell'idoneità del rifiuto liquido al trattamento</li> <li>b) di documentare i trattamenti mediante appositi diagrammi di flusso e bilanci di massa</li> <li>c) di mantenere la tracciabilità del rifiuto lungo tutte le fasi di trattamento (accettazione/stoccaggio/trattamento/step successivi)</li> <li>d) di disporre, mediante accesso immediato, di tutte le informazioni relative alle caratteristiche merceologiche ed all'origine del rifiuto in ingresso. Dovrebbe, inoltre, essere garantita la possibilità per l'operatore di individuare, in ogni momento, la posizione di ciascuna tipologia di rifiuto lungo la sequenza di trattamento</li> <li>e) l'identificazione dei principali costituenti chimici del rifiuto liquido trattato (anche tramite l'analisi del COD) e l'analisi del loro destino una volta immessi nell'ambiente</li> </ul>	<p>a) <b>APPLICATA:</b> i rifiuti in ingresso sono controllati b) e c) <b>NON APPLICABILI:</b> i rifiuti vengono miscelati e non è possibile la loro tracciabilità d) <b>PARZIALMENTE APPLICATA:</b> è garantita dalla documentazione fornita in ingresso all'impianto delle caratteristiche merceologiche dei rifiuti da trattare. Mentre non è possibile individuare la posizione di ciascuna tipologia di rifiuti poiché gli stessi vengono miscelati. e) <b>APPLICATA:</b> sull'effluente sono condotte analisi da parte del laboratorio interno</p>

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

19	disporre di procedure che consentano di separare e di verificare la compatibilità delle diverse tipologie di rifiuto, tra cui: a. test di compatibilità effettuati preliminarmente alla miscelazione dei diversi rifiuti liquidi b. sistemi atti ad assicurare che l'eventuale miscela di rifiuti liquidi sia trattata secondo le procedure previste per la componente caratterizzata da maggiore pericolosità c. conservazione dei risultati dei test, ed in particolare di quelli che hanno portato a reazioni potenzialmente pericolose (aumento di temperatura, produzione di gas o innalzamento di pressione, ecc.), registrazione dei parametri operativi, quali cambio di viscosità, separazione o precipitazione di solidi e di qualsiasi altro parametro rilevante (ad esempio, sviluppo di emissioni osmogene)	<b>PARZIALMENTE APPLICATA:</b> A) il test sarà effettuato in campo preliminarmente alla miscelazione; b) non sono trattati rifiuti pericolosi per cui non sono adottate procedure specifiche; c) in corrispondenza dell'ottenimento dell'autorizzazione saranno eseguiti i test di compatibilità sia in laboratorio che in campo ed i risultati saranno registrati e conservati.
20	a chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area	<b>APPLICATO:</b> pur considerando che l'impianto è un impianto di depurazione a servizio dell'area industriale di Palomonte, dove ricade interamente, e non prevede alcuna dismissione futura, la società prevede l'elaborazione di un piano di ripristino a chiusura impianto che sarà elaborato entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area
21	pianificare un sistema di Benchmarking, che consenta di analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività.	<b>NON APPLICATA:</b> La società prevede l'implementazione di un sistema interno di benchmarking fra i suoi impianti che consenta di analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione.
22	le attività connesse con la gestione dell'impianto e le varie procedure operative che le regolamentano devono far parte di un apposito manuale di gestione al quale il gestore dell'impianto dovrà attenersi. Vanno attivate le procedure per l'adozione di sistemi di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS.	<b>NON APPLICATA:</b> entro 1 anno dall'approvazione dell'AIA sarà predisposta la certificazione ambientale ISO 14000
23	prevista la pianificazione delle attività di formazione, informazione ed aggiornamento del personale dell'impianto in modo da fornire tutte le informazioni di carattere generale in materia di qualità, sicurezza ed ambiente nonché indicazioni relative ad ogni specifico reparto	<b>APPLICATA:</b> ogni mese vengono organizzate riunioni per informare il personale sulle procedure di sicurezza e di carattere ambientale ed garantita l'attività di formazione ed aggiornamento nel rispetto della normativa vigente in materia

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

		di sicurezza e ambiente.
24	<p>garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere:</p> <p>a) dati e responsabile delle situazioni critiche o di emergenza  b) descrizione delle attività esercitate  c) materiali utilizzati e relative caratteristiche  d) procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici  e) programmi di monitoraggio delle emissioni e dell'efficienza dell'impianto</p>	<p><b>NON APPLICATA: I</b>  La società prevede la realizzazione di un sito web per la presentazione dei suoi impianti e dei principali dati di esercizio entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione AIA.</p>
25	<p>resa pubblica la documentazione elaborata affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi di realizzazione dell'impianto attraverso relazioni periodiche di tipo divulgativo</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> l'impianto è già stato completato</p>
26	<p>localizzare le aree di stoccaggio in zone distanti da corsi d'acqua e da aree sensibili ed in modo tale da ridurre al minimo la movimentazione ed il trasporto nelle successive fasi di trattamento</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non è presente la vasca di stoccaggio dei rifiuti liquidi ma si procede direttamente con le operazioni di trattamento</p>
27	<p>nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero; lo stoccaggio dei rifiuti liquidi deve avvenire in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di miscelazione con i rifiuti che hanno già subito il trattamento</p>	<p><b>APPLICATA:</b> si veda planimetria generale gestione rifiuti allegata alla documentazione tecnica dell'istruttoria.</p>
28	<p>dotare le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio dei rifiuti liquidi di una copertura resistente alle intemperie e di superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti</p>	<p><b>APPLICATA:</b> l'area di conferimento dei rifiuti sarà dotata di una copertura resistente alle intemperie e realizzata in materiale resistente all'attacco chimico entro sei mesi dall'ottenimento dell'autorizzazione.</p>
29	<p>dotare l'area di stoccaggio di appositi sistemi di drenaggio al fine di prevenire rilasci di reflui contaminati nell'ambiente; il sistema di drenaggio deve, inoltre, evitare il contatto di rifiuti tra loro incompatibili</p>	<p><b>APPLICATA:</b> l'area di conferimento è dotata di un sistema di drenaggio ossia di griglia a nastro che capta eventuali reflui liquidi e vengono convogliati in testa all'impianto</p>
30	<p>assicurare che i rifiuti liquidi contenenti sostanze volatili osmogene siano stoccati in serbatoi o contenitori a tenuta stagna, adeguatamente impermeabilizzati, posti in locali confinati e mantenuti in condizioni di temperatura controllata</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non si accettano rifiuti con queste caratteristiche</p>
31	<p>i recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi</p>	<p><b>NON APPLICATA</b></p>
32	<p>i serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non si accettano rifiuti con queste</p>

Eliminato:

Eliminato:

Inserimento:



Ditta richiedente: C.G.S. Salemo srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	dispositivi antiriboccamento e contenimento	caratteristiche
33	<p>se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato</li> <li>b) dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento e svuotamento</li> <li>c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione</li> </ul>	<b>NON APPLICABILE:</b> non si accettano rifiuti con queste caratteristiche
34	conservare le soluzioni acide e basiche in idonei contenitori; tali soluzioni devono essere successivamente riunite, in modo da garantirne la neutralizzazione, in appositi serbatoi di stoccaggio	<b>APPLICATA:</b> le soluzioni acide e basiche, utilizzate presso l'impianto, saranno opportunamente stoccate in recipienti mobili.
35	assicurare che i sistemi di collettamento dei rifiuti liquidi siano dotati di apposite valvole di chiusura. Le condutture di troppo pieno devono essere collegate ad un sistema di drenaggio confinato (area confinata o serbatoio)	<b>APPLICATA</b>
36	dotare tutti i serbatoi ed i contenitori di adeguati sistemi di abbattimento degli odori, nonché di strumenti di misurazione e di allarme (sonoro e visivo)	<b>NON APPLICABILE:</b> non vengono impiegati serbatoi o contenitori che comportino emissioni odorigene
37	ogni contenitore, dotato di apposito indicatore di livello, deve essere posto in una zona impermeabilizzata; i contenitori devono essere provvisti di idonee valvole di sicurezza e le emissioni gassose devono essere raccolte ed opportunamente trattate	<b>NON APPLICABILE:</b> non vengono impiegati serbatoi o contenitori
38	limitare il più possibile i tempi di stoccaggio di rifiuti liquidi organici biodegradabili, onde evitare l'evolvere di processi fermentativi	<b>APPLICATA</b>
39	garantire la facilità di accesso alle aree di stoccaggio evitando l'esposizione diretta alla luce del sole e/o al calore di sostanze particolarmente sensibili	<b>NON APPLICABILE:</b> non sono trattate sostanze sensibili
40	<p>nella movimentazione dei rifiuti liquidi applicare le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) disporre di sistemi che assicurino la movimentazione in sicurezza</li> <li>b) avere un sistema di gestione dei flussi entranti ed uscenti che prenda in considerazione tutti i potenziali rischi connessi a tali operazioni</li> <li>c) disporre di personale chimico qualificato, preposto al controllo dei rifiuti provenienti da laboratori, alla classificazione delle sostanze ed all'organizzazione dei rifiuti in imballaggi e contenitori specifici</li> <li>d) adottare un sistema che assicuri l'utilizzo delle tecniche idonee per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti liquidi. Esistono opzioni quali</li> </ul>	<b>APPLICATA</b>

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl	Sito di: PALOMONTE (SA)
---------------------------------------	-------------------------

	<p>etichettatura, accurata supervisione di tecnici, particolari codici di riconoscimento e utilizzo di connessioni specifiche per ogni tipologia di rifiuto liquido</p> <p>e) assicurarsi che non siano in uso tubature o connessioni danneggiate</p> <p>f) utilizzare pompe rotative dotate di sistema di controllo della pressione e di valvole di sicurezza</p> <p>g) garantire che le emissioni gassose provenienti da contenitori e serbatoi siano raccolte e convogliate verso appositi sistemi di trattamento</p>	
41	<p>assicurare che il mescolamento di rifiuti liquidi avvenga seguendo le corrette procedure, con una accurata pianificazione, sotto la supervisione di personale qualificato ed in locali provvisti di adeguata ventilazione. A tal fine può essere utile ricorrere alla tabella E.2, che indica la compatibilità chimica ed alcune delle possibili interazioni tra le diverse classi di sostanze. In nessun caso possono, comunque, essere previste operazioni di miscelazione finalizzate a ridurre le concentrazioni degli inquinanti. Dovrebbe essere, comunque, evitata la miscelazione di rifiuti che possono produrre emissioni di sostanze maleodoranti;</p>	<p><b>APPLICATA:</b> in caso di miscelazione di rifiuti liquidi, sarà condotta tale procedura in laboratorio interno per verificare la compatibilità chimica</p>
42	<p>utilizzare un sistema di identificazione per i serbatoi e le condutture, con i seguenti accorgimenti:</p> <p>a) etichettare tutti i serbatoi ed i contenitori al fine di una identificazione univoca</p> <p>b) le etichette devono permettere di distinguere le varie tipologie di rifiuto e la direzione di flusso all'interno del processo</p> <p>c) conservare registri aggiornati relativi ai serbatoi di stoccaggio, su cui annotare: capacità, tipologie di soluzioni stoccate, programmi di manutenzione e risultati delle ispezioni, rifiuti liquidi compatibili con ogni specifico contenitore. A tal fine è necessario prendere in considerazione le proprietà chimico-fisiche del rifiuto liquido tra cui, ad esempio, il punto di infiammabilità</p>	<p><b>APPLICATA:</b> tutte le sostanze (reattivi di laboratorio, ecc.) stoccate saranno disposte in recipienti opportunamente etichettati. Si provvede, altresì, alla registrazione, in appositi registri, dei dati inerenti le sostanze stoccate (es tipologia, quantità, caratteristiche di pericolosità etc)</p>
43	<p>nel caso di sostanze che richiedono uno stoccaggio separato:</p> <p>a) verificare l'eventuale incompatibilità chimica tra i diversi rifiuti</p> <p>b) non mescolare emulsioni oleose con rifiuti costituiti da solventi</p> <p>c) a seconda della pericolosità del rifiuto può essere necessario condurre separatamente, oltre allo stoccaggio, anche le operazioni di pretrattamento</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non si verificano casi del genere</p>

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

44	<p>prevenire il rischio di esplosioni tramite:</p> <p>a) l'installazione di un rilevatore di infiammabilità all'interno del sistema di collettamento delle emissioni, nel caso sussista un significativo rischio di formazione di miscele esplosive</p> <p>b) il mantenimento delle miscele gassose in condizioni di sicurezza, corrispondenti al 25% del limite inferiore di infiammabilità (LEL); tali condizioni possono essere garantite mediante l'aggiunta di aria, l'iniezione di gas inerti (ad es. azoto) o il mantenimento di atmosfera inerte nei serbatoi di produzione. In alternativa si può mantenere la miscela dei gas in condizioni tali da garantire un sufficiente superamento del limite superiore di infiammabilità (HEL)</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non vengono trattati nessun tipo di rifiuti infiammabili, esplosivi o gassosi</p>
45	<p>utilizzare attrezzature e/o equipaggiamenti idonei a prevenire l'innesco di miscele di ossigeno e gas infiammabili, o quantomeno a minimizzarne gli effetti, tramite strumenti quali dispositivi d'arresto di detonazione e fusti sigillati</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non vengono trattati rifiuti che possano comportare tali rischi</p>
46	<p>effettuare una attenta valutazione dei consumi idrici, soprattutto nel caso di impianti localizzati in regioni particolarmente sensibili a questa problematica. Tenere in adeguata considerazione i consumi ed i recuperi di acque di processo e di raffreddamento. Nelle valutazioni sull'utilizzo delle tecniche di scrubbing ad umido devono essere considerate anche tecniche water-free</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> le acque utilizzate per il processo ed il raffreddamento sono in quantità esigue</p>
47	<p>l'utilizzo di sistemi chiusi in depressione o dotati di apparati di estrazione e convogliamento dei gas ad appositi sistemi di abbattimento delle emissioni, in particolar modo nel caso di processi che prevedono il trattamento ed il trasferimento di liquidi volatili (incluse le fasi di carico e scarico dei serbatoi)</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non vengono trattati rifiuti catalogati come volatili</p>
48	<p>un limitato utilizzo di serbatoi con tappo superiore, nonché di vasche e pozzi garantendo, possibilmente, il collegamento di tutti gli sfiatatoi con appositi sistemi di abbattimento al fine di eliminare o, quantomeno, ridurre le emissioni dirette in atmosfera</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non vengono utilizzati tali sistemi</p>
49	<p>l'utilizzo di sistemi di estrazione opportunamente dimensionati a servizio di tutto l'impianto (serbatoi di stoccaggio, reattori e serbatoi di miscelazione/reazione e aree di trattamento), oppure la presenza di sistemi specifici di trattamento delle emissioni gassose per ogni serbatoio e reattore (ad esempio, filtri in carbone attivo per i serbatoi a tenuta contenenti solventi, ecc.)</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non vengono utilizzati tali sistemi</p>
50	<p>la presenza di colonne di lavaggio ("scrubber") per il trattamento dei principali composti</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non vengono utilizzati tali sistemi</p>



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl	Sito di: PALOMONTE (SA)
---------------------------------------	-------------------------

	inorganici contenuti nelle emissioni nel caso di processi o operazioni unitarie caratterizzate da emissioni puntuali	
51	l'installazione di uno scrubber secondario per determinati sistemi di pretrattamento nel caso di emissioni gassose eccessivamente elevate o eccessivamente concentrate per gli scrubber principali	NON APPLICABILE: non vengono utilizzati tali sistemi
52	una corretto controllo operativo e una costante manutenzione dei sistemi di abbattimento, inclusa la gestione dei mezzi di lavaggio esausti	NON APPLICABILE: non vengono utilizzati tali sistemi
53	recupero dell'HCl quando possibile, attraverso lo scrubbing con acqua nelle fasi preliminari del trattamento, in modo da produrre una soluzione di acido cloridrico riutilizzabile nell'impianto	NON APPLICABILE: non vengono utilizzati tali sistemi
54	recuperare l'ammoniaca quando possibile	NON APPLICABILE: non viene trattata specificatamente ammoniaca o non è presente in forme recuperabili
55	la predisposizione di un programma per l'individuazione e la riparazione delle perdite	NON APPLICABILE: non vengono utilizzati sistemi di abbattimento emissioni gassose
56	una riduzione, ove necessario, delle emissioni complessive del particolato a 5 – 20 mg/Nm <sup>3</sup> [fonte: "Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries"] mediante l'utilizzo di una opportuna combinazione di tecniche di abbattimento e misure di prevenzione	NON APPLICABILE: non vengono prodotte emissioni di particolato
57	una riduzione, ove necessario, delle emissioni complessive di composti organici volatili a 7 – 202 mg/Nm <sup>3</sup> [fonte: "Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries"] mediante l'utilizzo di una opportuna combinazione di misure di prevenzione e di tecniche di abbattimento illustrate in tabella E.6, valutando la specifica situazione	NON APPLICABILE: non vengono prodotti e/o trattati composti organici volatili in quantità significative
58	applicare, quando possibile, tecniche di recupero quali condensazione, separazione tramite membrane o adsorbimento, per recuperare materiali grezzi e solventi. Per correnti di gas caratterizzate da elevate concentrazioni di COV è indicato un pretrattamento con le seguenti tecniche: condensazione, separazione tramite membrane, condensazione. Successivamente si possono applicare adsorbimento, scrubbing ad umido o combustione. Nella valutazione comparata tra le tecniche di ossidazione catalitica ed ossidazione termica, tenere in particolare considerazione i vantaggi associati alla prima, ovvero minori emissioni di ossidi	NON APPLICABILE: non vengono utilizzati tali sistemi

<sup>2</sup> Per bassi carichi di COV il limite superiore può essere innalzato a 50 mg/Nm<sup>3</sup>

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	di azoto, temperature inferiori e requisiti energetici più contenuti	
59	<p>rimuovere gli inquinanti dalle correnti gassose (acidi alogenidrici, Cl<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S, CS<sub>2</sub>, COS, NH<sub>3</sub>, HCN, NOX, CO, Hg) tramite l'applicazione delle tecniche illustrate in tabella E.6;</p> <p>Riassumendo, le tecniche idonee sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scrubbing ad umido (acqua, soluzione acida o alcalina) per acidi alogenidrici, Cl<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S, NH<sub>3</sub></li> <li>• scrubbing con solventi non acquosi per CS<sub>2</sub>, COS</li> <li>• adsorbimento per CS<sub>2</sub>, COS, Hg</li> <li>• trattamento biologico per gas per NH<sub>3</sub>, H<sub>2</sub>S, CS<sub>2</sub></li> <li>• incenerimento per H<sub>2</sub>S, CS<sub>2</sub>, COS, HCN, CO</li> <li>• SNCR o SCR per gli NOX</li> </ul>	<b>NON APPLICABILE:</b> non vengono utilizzati tali sistemi
60	<p>la riduzione dell'utilizzo e la minimizzazione della contaminazione dell'acqua mediante:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. impermeabilizzazione del sito</li> <li>b. controlli periodici dei serbatoi, in particolar modo di quelli interrati</li> <li>c. la dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante (acque di prima pioggia, acque di processo, ecc.), provvisti di un adeguato sistema di collettamento in grado di intercettare le acque meteoriche, le acque di lavaggio dei fusti e dei serbatoi e le perdite occasionali nonché di isolare le acque che potrebbero potenzialmente risultare maggiormente inquinante da quelle meno contaminate</li> <li>d. la presenza nell'impianto di un bacino di raccolta delle acque in caso di emergenza</li> <li>e. verifiche periodiche del sistema idrico, al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenirne contaminazioni</li> </ol>	<b>APPLICATA</b>
61	l'esecuzione di controlli giornalieri all'interno del sistema di gestione degli effluenti e la compilazione e conservazione di un apposito registro	<b>APPLICATA</b>
62	la presenza di idonee strutture di accumulo dei reflui a valle delle sezioni di pretrattamento e trattamento	<b>NON APPLICABILE:</b> il processo non consente l'adozione di vasche di accumulo
63	la caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le tecniche più idonee di trattamento e/o recupero	<b>APPLICATA:</b> tutti i rifiuti prodotti sono caratterizzati ed avviati a seconda della tipologia a smaltimento o a recupero verso altre ditte autorizzate
64	il riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, ecc.)	<b>NON APPLICABILE:</b> tutti i fusti e cisterne sono in comodato d'uso e vengono ritirate dal fornitore

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

65	l'ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto	<b>NON APPLICABILE:</b> non è possibile riutilizzare o riciclare i rifiuti prodotti
66	per il trattamento dei fanghi all'interno dell'impianto, le migliori tecniche disponibili sono (può essere utile fare riferimento al paragrafo F.7): a) concentrare i fanghi applicando le tecniche illustrate nel paragrafo F.7.1 b) stabilizzare i fanghi prima di una ulteriore operazione di trattamento o smaltimento, tramite le tecniche descritte nel paragrafo F.7.2 c) nel caso si effettui l'incenerimento dei fanghi, recuperare l'energia generata al fine di utilizzarla nell'impianto	<b>APPLICATA:</b> i fanghi sono sottoposti a stabilizzazione mediante digestione aerobica, ispessimento a gravità, disidratazione con nastro pressa.
67	raffreddare il fango proveniente dal processo di essiccamento ad una temperatura inferiore a 50 °C prima del suo stoccaggio. I fanghi essiccati hanno, infatti, caratteristiche alquanto spiccate di infiammabilità. Possono pertanto sussistere rischi di esplosione in presenza di un innesco di accensione o comunque ad una temperatura superiore a 140 °C ed in atmosfera con una concentrazione di ossigeno almeno pari all'8%	<b>NON APPLICABILE:</b> non viene eseguita l'essiccazione dei fanghi
68	in particolar modo per i fanghi derivanti dai processi di tipo biologico, può risultare vantaggioso un trattamento integrato di essiccamento ed incenerimento che consente di minimizzare i consumi di combustibile ausiliario. Questi possono essere, infatti, limitati a quelli richiesti nelle operazioni di accensione in quanto l'autotermicità nel forno è garantita in condizioni stazionarie quando venga alimentato un fango sufficientemente concentrato (limite di concentrazione nel caso del forno a letto fluidizzato pari al 45-50% di secco). Tale scelta tecnologica risulta vantaggiosa anche per effetto della minimizzazione della produzione di fumi con conseguenti sensibili risparmi sui costi di impianto e di esercizio per la depurazione dei fumi	<b>NON APPLICABILE:</b> non viene eseguita l'essiccazione dei fanghi
69	la presenza di idonee strutture di accumulo dei fanghi residui	<b>APPLICATA</b>
70	i fanghi derivanti dal trattamento dovrebbero essere sottoposti ad analisi periodiche al fine di valutarne il contenuto in metalli pesanti (quali, ad esempio, Cd, Cr (VI e totale), Cu, Hg, Ni, Pb, Zn, As) e composti organici quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• linear alchil benzen solforato (LAS)</li> <li>• composti organici alogenati (AOX)</li> <li>• Di(2-etilesil)ftalato (DEHP)</li> <li>• Nonilfenolo e nonilfenolo tosilato (NPE)</li> <li>• Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)</li> </ul>	<b>PARZIALMENTE APPLICATA:</b> sono condotte analisi sui metalli pesanti e su parte dei composti organici elencati. Pur evidenziando che i codici CER richiesti non presentano i composti organici evidenziati, si prevede l'esecuzione di analisi periodiche sui fanghi prodotti per la determinazione di tutti i composti indicati con cadenza annuale.



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Policlorobifenili (PCB)</li> <li>• Policlorodibenzodiossine (PCDD)</li> <li>• Policlorodibenzofurani (PCDF)</li> </ul>	
71	<p>l'ente territorialmente competente deve valutare l'idoneità dei fanghi trattati provenienti dagli impianti di depurazione che ricevono rifiuti liquidi, ai fini del rilascio dell'autorizzazione allo spandimento al suolo degli stessi o per un loro invio ad impianti di compostaggio o trattamento meccanico/biologico</p>	<b>NON APPLICABILE:</b> i fanghi sono avviati a smaltimento
72	<p>nella conduzione delle reazioni chimico-fisiche le migliori tecniche devono garantire:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. una chiara definizione, per tutte le operazioni del processo, degli specifici obiettivi e delle reazioni chimiche previste</li> <li>b. una verifica di laboratorio preliminare all'adozione di una qualsiasi nuova combinazione di reazioni o miscelazione di rifiuti liquidi e/o reagenti</li> <li>c. l'utilizzo di reattori specificatamente progettati per il trattamento condotto</li> <li>d. la localizzazione dei reattori in ambienti confinati, dotati di adeguati sistemi di aerazione ed abbattimento degli inquinanti</li> <li>e. il costante monitoraggio delle reazioni al fine di assicurare un corretto svolgimento delle stesse</li> <li>f. che sia evitato il mescolamento di rifiuti liquidi e/o di altri flussi di rifiuti che contengono sia metalli che agenti complessati. A tal fine può essere utile fare riferimento alla tabella E.2</li> </ol>	<p><b>NON APPLICATA:</b></p> <p>La fase di chiariflocculazione viene eseguita in relazione alle caratteristiche dei rifiuti liquidi da trattare. Negli anni precedenti la fase di chiariflocculazione non è stata eseguita in quanto le tipologie dei rifiuti liquidi trattati non presentavano concentrazioni elevate di metalli in forma ionica o di solidi colloidali, non controllabili con i processi biologici. Lo stato dell'arte tecnico e la letteratura scientifica, mostrano, infatti, che in condizioni ordinarie i processi biologici a fanghi attivi consentono la rimozione di metalli anche presenti in concentrazioni significative e fino a poterne prevedere un sostanziale abbattimento grazie ai processi di adsorbimento degli stessi nella massa fioccosa che presiede i processi biologici, senza la necessità di aggiungere reagenti chimici.</p>
73	<p>rispetto alle diverse caratteristiche dei rifiuti liquidi da trattare sono da prevedere in via indicativa i seguenti processi usualmente praticati anche secondo schemi integrati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. neutralizzazione per correggere il pH;</li> <li>b. ossidazione e riduzione chimica per la trasformazione di sostanze tossiche (es. cianuri, fenoli, cromati);</li> <li>c. coagulazione e precipitazione chimica per la rimozione degli inquinanti, sotto forma di composti insolubili, e dei solidi sospesi;</li> <li>d. sedimentazione, filtrazione, adsorbimento su carboni attivi o resine;</li> <li>e. processi a membrana e scambio ionico;</li> <li>f. disidratazione dei fanghi;</li> <li>g. rottura delle emulsioni oleose;</li> <li>h. distillazione, evaporazione e stripping dei solventi.</li> </ol>	<p><b>PARZIALMENTE APPLICATA:</b></p> <p>La fase di chiariflocculazione viene eseguita in relazione alle caratteristiche dei rifiuti liquidi da trattare. Negli anni precedenti la fase di chiariflocculazione non è stata eseguita in quanto le tipologie dei rifiuti liquidi trattati non presentavano concentrazioni elevate di metalli in forma ionica o di solidi colloidali, non controllabili con i processi biologici. Lo stato dell'arte tecnico e la letteratura scientifica, mostrano, infatti, che in condizioni ordinarie i processi biologici a fanghi attivi consentono la rimozione di metalli anche presenti in concentrazioni significative e fino a poterne prevedere un sostanziale abbattimento grazie ai processi di</p>

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	Eventuali altri processi di trattamento potranno essere previsti in rapporto alle caratteristiche dei rifiuti	adsorbimento degli stessi nella massa fioccosa che presiede i processi biologici, senza la necessità di aggiungere reagenti chimici. Ove necessario l'impianto è dotato di unità per l'aggiunta di agenti condizionanti il pH e di agenti coagulanti per l'ottenimento della precipitazione di metalli e solidi colloidali come indicato dalla MDT.
74	nel caso in cui lo scarico sia trattato in una successiva sezione biologica la capacità di trattamento chimico-fisico viene determinata dalla necessità di non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica stessa. Nel caso dei rifiuti liquidi pericolosi dovrebbe essere sempre previsto un pre-trattamento chimico-fisico propedeutico al trattamento biologico	NON APPLICABILE: non vengono impiegati rifiuti pericolosi
75	nei processi di neutralizzazione deve essere assicurata l'adozione dei comuni metodi di misurazione ed una periodica manutenzione e taratura degli strumenti. Deve essere, inoltre, garantito lo stoccaggio separato dei rifiuti già sottoposti a trattamento i quali, dopo un adeguato periodo di tempo, devono essere ispezionati al fine di verificarne le caratteristiche	NON APPLICABILE: non viene usato il processo di neutralizzazione per correggere il PH
76	applicare le seguenti tecniche ai processi di ossidoriduzione: a. abbattere le emissioni gassose durante i processi ossidoriduttivi b. disporre di misure di sicurezza e di sistemi di rilevazione delle emissioni gassose (es. rilevatori appositi per HCN, H <sub>2</sub> S, NO <sub>x</sub> )	NON APPLICABILE: nei processi di ossidoriduzione non si verificano emissioni gassose significative
77	collegare le aree relative ai trattamenti di filtrazione e disidratazione al sistema di abbattimento emissioni dell'impianto	NON APPLICABILE: l'impianto non necessita del sistema di trattamento emissioni
78	aggiungere agenti flocculanti ai fanghi ed ai rifiuti liquidi da trattare, al fine di accelerare il processo di sedimentazione e promuovere il più possibile la separazione dei solidi. Nel caso siano economicamente attuabili, favorire i processi di evaporazione (capitolo D, paragrafo D.2.2.11)	PARZIALMENTE APPLICATA: per accelerare il processo di sedimentazione dei fanghi viene aggiunto un reattivo flocculante, mentre non necessita aggiungere additivi ai rifiuti liquidi.
79	applicare tecniche di pulitura rapida, a getto di vapore o ad acqua ad alta pressione, per i sistemi filtranti	APPLICATA: è prevista la pulizia dei filtri in contro lavaggio ad alta pressione nel caso in cui venga attivato lo scarico in corpo idrico superficiale, e analogamente per i teli filtranti delle nastropresse si utilizza acqua in pressione
80	in assenza di contaminanti biodegradabili, le migliori tecniche devono prevedere l'utilizzo di una combinazione di trattamenti chimici (per la neutralizzazione e la precipitazione) e di	NON APPLICABILE: la maggior parte dei contaminanti

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	trattamenti meccanici (per l'eliminazione di sostanze non disciolte)	sono biodegradabili
81	favorire le tecniche che garantiscano la rigenerazione ed il recupero delle basi e degli acidi contenuti nei rifiuti liquidi e l'utilizzo degli stessi nelle operazioni di chiariflocculazione, precipitazione, ecc. effettuate presso l'impianto (si veda, a tal proposito, la rigenerazione degli acidi forti descritta nel successivo capitolo F, paragrafo F.4)	<b>NON APPLICABILE:</b> non attiva la fase di chiariflocculazione
82	nel caso in cui il rifiuto liquido non sia avviato ad un ulteriore trattamento di tipo biologico, garantire il conseguimento, mediante l'applicazione delle opportune tecniche di rimozione, dei livelli di emissione indicati alla successivo punto 97, per quanto riguarda i metalli pesanti ed, ove possibile, alla successiva Tabella E.5, per quanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno.	<b>NON APPLICABILE:</b> il rifiuto subisce un successivo trattamento biologico
83	nel caso di avvio del rifiuto liquido ad un trattamento di tipo biologico la sezione di pre-trattamento chimico-fisico dovrebbe garantire, in linea generale, il raggiungimento dei limiti previsti dalla normativa vigente per gli scarichi delle acque reflue in rete fognaria per quanto riguarda i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati. I fenoli non dovrebbero superare una concentrazione pari a 10 mg/l.	<b>APPLICATA:</b> Il rispetto dei parametri menzionati nella MTD può essere garantito dalla conduzione del processo biologico, senza ricorrere a processi chimico-fisici (chiariflocculazione) a monte, data la natura del rifiuto trattato. Ove sia necessario l'impianto è dotato di unità per l'aggiunta dei reattivi utili al trattamento chimico-fisico. Si prevede uno stringente monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti liquidi trattati volto a verificare l'effettivo rispetto, da parte della corrente avviata al trattamento biologico, della condizione imposta dalla MTD. Si prevede, altresì, un protocollo operativo che comprenda, in corrispondenza all'avvio al trattamento di reflui dotati di caratteristiche che potrebbero compromettere il rispetto della condizione imposta dalla MTD, di pretrattamenti chimico fisici tali da assicurare il rispetto della condizione in questione.
84	per ottenere una rimozione di oli ed idrocarburi, nel caso in cui la loro presenza sia abbondante e tale da rendere il rifiuto liquido incompatibile con i trattamenti previsti nell'impianto, è necessario applicare un'appropriata combinazione delle seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> <li>• separazione tramite ciclone, microfiltrazione o API, o, in alternativa, attraverso l'utilizzo di sistemi a piatti paralleli o corrugati (PPI Parallel Plate Interceptor, CPI Corrugated Plate Interceptor)</li> <li>• microfiltrazione, filtrazione con mezzi granulari (ad esempio, su sabbia) o flottazione</li> </ul>	<b>NON APPLICABILE:</b> l'impianto non tratta rifiuti contenenti significative quantità di oli o idrocarburi



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	<p>• trattamenti biologici</p> <p>Per una descrizione di maggior dettaglio delle tecniche sopra riportate si veda il capitolo D. I livelli di emissione associati all'applicazione delle migliori tecniche disponibili per la rimozione degli oli e degli idrocarburi sono riportati nella tabella E.3.</p> <p><b>Tabella E.3: livelli di emissione associati alle BAT per la rimozione degli oli e degli idrocarburi</b></p> <table border="1" data-bbox="199 831 954 981"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Concentrazione [mg/l] <sup>a1</sup></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Idrocarburi totali</td> <td>0.05-1.5</td> </tr> <tr> <td>BOD<sub>5</sub></td> <td>2-20</td> </tr> <tr> <td>COD</td> <td>30-125</td> </tr> <tr> <td><sup>a2</sup> media mensile</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p><sup>1</sup> Fonte: "Reference Document on Best Available Techniques for Mineral Oil and Gas Refineries" Febbraio 2003</p> <p>Fonte: "Reference Document on Best Available Techniques in Common Waste and Water Gas Treatment / Management Systems in the Chemical Sector"</p>	Parametro	Concentrazione [mg/l] <sup>a1</sup>	Idrocarburi totali	0.05-1.5	BOD <sub>5</sub>	2-20	COD	30-125	<sup>a2</sup> media mensile		
Parametro	Concentrazione [mg/l] <sup>a1</sup>											
Idrocarburi totali	0.05-1.5											
BOD <sub>5</sub>	2-20											
COD	30-125											
<sup>a2</sup> media mensile												
85	<p>l'effettuazione delle seguenti operazioni:</p> <p>a. test o analisi per la verifica della presenza di cianuri nelle emulsioni; se presenti, è necessario ricorrere ad appositi pretrattamenti (si veda successivo punto 79)</p> <p>b. test di simulazione in laboratorio</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> l'impianto non tratta rifiuti contenenti cianuri</p>										
86	<p>la rottura delle emulsioni oleose ed il recupero dei componenti separati; per favorire la separazione può rendersi necessaria l'aggiunta di flocculanti e/o agenti coagulanti. L'operazione di separazione delle emulsioni oleose dovrebbe essere effettuata nelle prime fasi del trattamento al fine di prevenire effetti indesiderati e danni nei successivi stadi (per dettagli si veda il paragrafo D.2.1.5</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> l'impianto non tratta rifiuti contenenti emulsioni oleose</p>										
87	<p>nel caso in cui la presenza di emulsioni oleose possa rappresentare fonte di danneggiamento delle strutture poste a valle ma l'operazione di disgregazione delle stesse non sia attuabile, deve essere, comunque, assicurata la loro rimozione mediante appropriate tecniche quali, ad esempio, ossidazione con aria, evaporazione o degradazione biologica.</p>	<p><b>APPLICATA:</b> l'impianto non tratta rifiuti contenenti emulsioni oleose, ma è comunque dotato di vasche per l'ossidazione e degradazione biologica</p>										
88	<p>la rimozione dei solidi sospesi totali, nel caso in cui essi possano rappresentare fonte di danneggiamento delle sezioni dell'impianto poste a valle (ad esempio, raschiatura ed ostruzione di pompe e condutture, deterioramento dei sistemi di trattamento quali filtri, colonne di assorbimento, filtri a membrana, reattori di ossidazione, ecc.). A tal fine deve essere adottata una delle tecniche di trattamento riportate in tabella E.7.</p>	<p><b>APPLICATA:</b> l'impianto è dotato di grigliatura, dissabbiatura, disoleatura e sedimentazione, questi pretrattamenti sono sufficienti alla riduzione dei SST contenuti nei rifiuti liquidi in ingresso all'impianto</p>										

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	<p>I trattamenti di rimozione dei solidi sospesi prevedono, generalmente, i seguenti stadi:</p> <p><i>1° step:</i> sedimentazione/flottazione finalizzata ad intercettare il carico principale di SS al fine di prevenire intasamenti delle sezioni di filtrazione poste a valle e/o evitare il ricorso a frequenti operazioni di lavaggio (solitamente effettuato in controcorrente). Queste tecniche sono, in genere, sufficienti per prevenire fenomeni abrasivi e di ostruzione di pompe e tubature (posto che le emulsioni e i materiali grossolani siano stati precedentemente rimossi);</p> <p><i>2° step:</i> qualora il contenuto di solidi non sia stato sufficientemente ridotto, al fine di limitare fenomeni di intasamento dei sistemi posti a valle (filtri a membrana, sistemi di adsorbimento, reattori di ossidazione) può essere effettuata una filtrazione meccanica;</p> <p><i>3° step:</i> nel caso debba essere garantita la totale assenza di solidi (ad esempio, per trattamenti quali nanofiltrazione od osmosi inversa), si può ricorrere ad operazioni di microfiltrazione o ultrafiltrazione</p>	
89	<p>una rimozione dei solidi sospesi dai rifiuti liquidi che privilegi tecniche in grado di consentire il successivo recupero dei solidi stessi</p>	<p><b>NON APPLICABILE:</b> non ci sono solidi che è possibile recuperare</p>
90	<p>l'utilizzo di agenti flocculanti e/o coagulanti in caso di presenza di materiale finemente disperso o non altrimenti separabile, al fine di formare fiocchi di dimensioni sufficienti per la sedimentazione</p>	<p><b>APPLICATA:</b> si prevede l'utilizzo di agenti coagulanti in caso di attivazione dell'unità di chiari flocculazione.</p>
91	<p>la copertura o l'isolamento dei locali/sistemi di trattamento qualora gli odori e/o i rumori prodotti dal trattamento possano rappresentare un problema; le emissioni gassose devono essere convogliate, se necessario, ad un apposito sistema di abbattimento. Devono essere, altresì, applicate adeguate misure di sicurezza nel caso si prospettino rischi di esplosioni</p>	<p><b>NON APPLICATA:</b></p> <p>L'impianto non presenta emissioni gassose convogliate ne sorgenti di rumore significative. E' prevista la realizzazione, entro sei mesi dal rilascio dell'autorizzazione dell'AIA, di un sistema di controllo delle emissioni odorose dalle unità di omogeneizzazione dei rifiuti, ispessimento e di stabilizzazione dei fanghi di supero con una rete di sprinkler vaporizzatori di sostanze enzimatiche utili all'abbattimento delle molecole odorose. A tal proposito è stato predisposto uno studio per il monitoraggio dell'impatto odorigeno nell'area oggetto di studio, finalizzato alla verifica di eventuali condizioni di disturbo olfattivo. In tali circostanze, lo scenario di impatto andrà confrontato, a valle di un'opportuna indagine sociologica, con le segnalazioni di disturbo effettivamente pervenute dalla popolazione residente. Nel caso la verifica accerti condizioni di criticità si</p>

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

		provvederà all'adozione di opportuni sistemi di copertura o isolamento dei sistemi di trattamento.				
92	una rimozione e un appropriato trattamento e smaltimento dei fanghi derivanti dal processo	<b>APPLICATA:</b> i fanghi vengono digeriti con fase aerobica, ispessiti e disidratati quindi avviati a smaltimento nel rispetto della normativa vigente				
93	la conduzione del processo di precipitazione nelle condizioni ottimali ed in particolare deve essere: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. portato il pH al valore di minima solubilità del composto metallico che si intende precipitare (idrossido, carbonato, solfuro, ecc.)</li> <li>b. evitata l'introduzione di agenti complessanti, cromati e cianuri</li> <li>c. evitata la presenza di materiale organico che potrebbe interferire nei processi di precipitazione</li> <li>d. consentita, quando possibile, la chiarificazione per decantazione, e/o mediante l'aggiunta di additivi, del rifiuto liquido trattato</li> <li>e. favorita la precipitazione mediante la formazione di sali di solfuro, in presenza di agenti complessati (questa tecnica può causare un incremento della concentrazione di solfuri nel refluo trattato)</li> </ul>	<b>PARZIALMENTE APPLICATA:</b> il processo di precipitazione non viene applicato poiché il rapporto BOD/COD è già basso. La precipitazione chimica abbasserebbe ulteriormente questo rapporto rendendo molto difficile realizzare la successiva fase di ossidazione aerobica a fanghi attivi. In caso di attivazione dell'unità di chiari flocculazione si prevede, in ogni caso, la predisposizione di un'attività di controllo dei principali parametri del processo, per la verifica del mantenimento delle condizioni ottimali di trattamento. In particolare in riferimento alla specificità dei reflui trattati si prevede l'applicazione dei punti b, d, ed e.				
94	il trattamento separato dei rifiuti liquidi contenenti metalli pesanti e loro composti e, solo successivamente, la loro eventuale miscelazione con altre tipologie di rifiuto liquido;	<b>NON APPLICABILE:</b> non si accettano rifiuti che hanno significative concentrazioni di metalli pesanti				
95	l'applicazione di tecniche in grado di privilegiare il recupero di materia; tali tecniche sono elencate in tabella E.8	<b>NON APPLICABILE:</b> non ci sono quantità significative di materia da recuperare				
96	nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti composti del Cromo (VI) l'applicazione delle seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. evitare il mescolamento di rifiuti contenenti Cromo (VI) con altri rifiuti</li> <li>b. ridurre il Cr(VI) a Cr(III) (si veda capitolo F, paragrafo F.3)</li> <li>c. favorire la precipitazione del metallo trivalente</li> </ul>	<b>NON APPLICABILE:</b> l'impianto non prevede il trattamento di liquidi di concia contenente cromo (CER 040104), presente come refuso nell'elenco presentato per l'autorizzazione.				
97	il conseguimento, mediante l'applicazione di una o più tecniche di trattamento opportunamente combinate tra loro, dei livelli di emissione previsti dalla normativa vigente in materia di acque e, per alcuni specifici metalli, ove possibile, dei livelli indicati in Tabella E.4 <b>Tabella E.4: livelli di emissione associati alle BAT per la rimozione dei metalli</b>	<b>APPLICATA:</b> si prevede l'applicazione della BAT in caso di attivazione dello scarico in corpo idrico superficiale, ovvero in condizioni di emergenza (rottura della condotta Snam).				
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione (mg/L)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td> </td> <td> </td> </tr> </tbody> </table>	Parametro	Livello di emissione (mg/L)			
Parametro	Livello di emissione (mg/L)					



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	<table border="1"> <tbody> <tr> <td>Cr (totale)</td> <td>&lt;0,05 (comunque &lt; 1)</td> </tr> <tr> <td>Cu</td> <td>&lt;0,05 (comunque &lt;0,1)</td> </tr> <tr> <td>Ni</td> <td>&lt;0,05 (comunque &lt; 1)</td> </tr> <tr> <td>Pb</td> <td>&lt;0,05 (comunque &lt;0,2)</td> </tr> <tr> <td>Zn</td> <td>&lt;0,05 (comunque &lt; 0,5)</td> </tr> <tr> <td>As</td> <td>&lt; 0,1</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td>&lt;0,002 (comunque &lt;0,02)</td> </tr> <tr> <td>Cr (VI)</td> <td>&lt;0,002 (comunque &lt;0,2)</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>&lt;0,003 (comunque &lt;0,005)</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: elaborazioni su dati tratti dal "Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries"</p>	Cr (totale)	<0,05 (comunque < 1)	Cu	<0,05 (comunque <0,1)	Ni	<0,05 (comunque < 1)	Pb	<0,05 (comunque <0,2)	Zn	<0,05 (comunque < 0,5)	As	< 0,1	Cd	<0,002 (comunque <0,02)	Cr (VI)	<0,002 (comunque <0,2)	Hg	<0,003 (comunque <0,005)	
Cr (totale)	<0,05 (comunque < 1)																			
Cu	<0,05 (comunque <0,1)																			
Ni	<0,05 (comunque < 1)																			
Pb	<0,05 (comunque <0,2)																			
Zn	<0,05 (comunque < 0,5)																			
As	< 0,1																			
Cd	<0,002 (comunque <0,02)																			
Cr (VI)	<0,002 (comunque <0,2)																			
Hg	<0,003 (comunque <0,005)																			
98	la semplificazione dei successivi trattamenti di eliminazione dei metalli pesanti (ad esempio negli impianti centralizzati di trattamento delle acque reflue)	NON APPLICATA																		
99	un appropriato trattamento dei rifiuti liquidi contenenti sali e/o acidi inorganici, mediante il ricorso alle tecniche illustrate in tabella E.9	NON APPLICABILE: non si accettano rifiuti con alte concentrazioni saline																		
100	qualora attuabile, il ricorso a tecniche di trattamento che permettano il recupero ed il riutilizzo, nel rispetto delle normative vigenti, dei contaminanti separati, previa valutazione dei rispettivi effetti trasversali ed impatti ambientali	NON APPLICABILE																		
101	Nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti cianuri applicare le seguenti tecniche: a. garantire l'eliminazione dei cianuri mediante ossidazione (si veda anche capitolo F, paragrafo F.2) b. aggiungere soda caustica in eccesso per prevenire l'acidificazione della soluzione c. evitare il mescolamento di rifiuti contenenti cianuro ed acidi d. monitorare l'avanzamento delle reazioni tramite misure del potenziale elettrico	NON APPLICABILE: l'impianto non riceve rifiuti contenenti cianuri																		
102	applicare le seguenti tecniche nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti nitriti: a. evitare il mescolamento di rifiuti contenenti nitriti con altri rifiuti b. monitorare ed evitare emissioni di NOX durante il processo di ossidoriduzione	NON APPLICABILE: L'impianto non prevede il trattamento di rifiuti liquidi contenenti concentrazioni significative di nitriti. Il processo di depurazione implementato in analogia con quanto avviene negli impianti di depurazione di acque reflue urbane, comprende un processo di ossidazione per la trasformazione dell'azoto organico ed ammoniacale a nitrati, il ricircolo dei flussi nell'unità di predenitrificazione e la riduzione biologica dei nitrati ad azoto gassoso. Il processo, consolidato nel																		

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

		trattamento dei reflui civili, non comporta la produzione di emissioni di ossidi di azoto.
103	<p>applicare le seguenti tecniche al trattamento di rifiuti liquidi contenenti ammoniaca:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>utilizzare un sistema di strippaggio ad aria con scrubber acido per rifiuti contenenti soluzioni di ammoniaca fino al 20% in peso</li> <li>recuperare l'ammoniaca dagli scrubber</li> <li>eliminare l'ammoniaca rimossa dalla fase gassosa mediante lavaggio acido, con acido solforico, per produrre solfato di ammonio</li> <li>effettuare campionamenti di aria anche nelle sezioni di filtropressatura o nei camini, al fine di garantire il monitoraggio completo delle emissioni di composti organici volatili</li> </ol>	<b>PARZIALMENTE APPLICATA:</b> la concentrazione di ammoniaca presente nei rifiuti in ingresso è tale da poter essere abbattuta con il sistema di nitrificazione/denitrificazione. Si prevede il monitoraggio dell'aria ambiente in corrispondenza dell'unità di disidratazione dei fanghi (vedi PMeC).
104	qualora essi siano presenti in concentrazioni elevate, la rimozione prima di ogni altro trattamento, ricorrendo, ad esempio, ad operazioni di strippaggio	<b>NON APPLICABILE:</b> non sono presenti concentrazioni elevate di ammoniaca
105	l'utilizzo di una delle tecniche elencate in tabella E.10 preliminarmente, o in alternativa, al trattamento biologico. La scelta della tecnica più appropriata è decisamente sito-specifica, dipendendo dalle caratteristiche dell'impianto, dalla composizione del rifiuto liquido, dal livello di adattamento dei microrganismi e dalle caratteristiche del corpo idrico recettore.	<b>NON APPLICABILE:</b> nel processo depurativo è prevista la fase di ossidazione aerobica e il trattamento biologico
106	<p>l'utilizzo di tecniche che consentono, qualora possibile, di recuperare le sostanze separate, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ nanofiltrazione/osmosi inversa</li> <li>○ adsorbimento, applicando gli accorgimenti più appropriati</li> <li>○ estrazione</li> <li>○ distillazione/rettifica</li> <li>○ evaporazione</li> <li>○ strippaggio</li> </ul>	<b>NON APPLICABILE:</b> l'impianto non dispone e/o necessitano tali tecniche
107	<p>l'utilizzo di tecniche che non richiedono combustibili addizionali, qualora il recupero di materia non sia attuabile e le tecniche di abbattimento utilizzate in altre sezioni dell'impianto garantiscano il raggiungimento di risultati soddisfacenti. Nel caso sia previsto un trattamento biologico a valle, può essere sufficiente trasformare il carico organico bio-refrattario in composti biodegradabili, mediante l'utilizzo di tecniche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ ossidazione chimica (tenendo presente che si possono formare composti organici clorurati, qualora siano utilizzati agenti ossidanti a base di cloro)</li> <li>○ riduzione chimica</li> <li>○ idrolisi chimica</li> </ul>	<b>NON APPLICABILE:</b> il carico organico in ingresso all'impianto è tale da poter essere trattato con un processo di tipo biologico

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

108	<p>si devono, inoltre, prendere in considerazione i consumi di acqua associati ai seguenti trattamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o estrazione</li> <li>o distillazione/rettifica</li> <li>o evaporazione</li> <li>o strippaggio</li> </ul>	<b>NON APPLICABILE:</b> tali trattamenti non sono applicati
109	<p>l'utilizzo di una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. il ricorso a sistemi automatizzati di apertura e chiusura delle porte al fine di garantire che le stesse rimangano aperte per periodi limitati</li> <li>b. dotare l'area di sistemi di collettamento dell'aria esausta</li> </ol>	<b>NON APPLICABILE:</b> non trattando rifiuti volatili non è necessario ricorrere a sistemi di collettamento dell'aria esausta e sistemi automatizzati di apertura e chiusura delle porte
110	<p>il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso al fine di verificarne l'idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei diversi flussi in funzione del tipo di trattamento previsto e della tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio, in funzione del contenuto di composti non biodegradabili). Al trattamento biologico dovrebbero essere ammessi esclusivamente i rifiuti liquidi non pericolosi con concentrazioni inferiori ai valori limite previsti dalla normativa vigente per lo scarico delle acque reflue in rete fognaria per i seguenti parametri: metalli pesanti (si veda anche il precedente punto 98), oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati</p>	<b>NON APPLICABILE:</b> in ingresso vengono accettati esclusivamente rifiuti similari, miscelabili non tossici e non nocivi. Inoltre, lo scarico avviene in rete fognaria con successivo trattamento presso l'impianto di depurazione di Battipaglia, prima dello scarico finale in corpo idrico superficiale.
111	<p>l'utilizzo delle seguenti tecniche, nel caso sia applicata la digestione anaerobica:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. sviluppo di una adeguata integrazione del processo all'interno del sistema di gestione delle acque</li> <li>b. il riciclaggio del massimo quantitativo possibile di refluo nel reattore</li> <li>c. garantire che il sistema operi in condizioni termofiliiche</li> <li>d. effettuare misure di TOC, COD, N, P e Cl nei flussi entranti ed uscenti</li> <li>e. massimizzare la produzione di biogas</li> </ol>	<b>NON APPLICABILE:</b> la digestione anaerobica non è applicata
112	<p>nel caso in cui il trattamento biologico sia preceduto da una sezione di pretrattamento chimico-fisico la capacità di quest'ultima deve essere determinata in modo da non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica</p>	<b>NON APPLICABILE:</b> al momento il processo di chiariflocculazione non è attiva in quanto le caratteristiche del refluo in uscita non necessita di tale trattamento e non viene così compromessa la qualità dell'effluente e dei fanghi
113	<p>nel caso di impianti misti, in cui la sezione di trattamento biologica è destinata anche al trattamento di acque di processo o reflui di fognatura, il quantitativo massimo di rifiuti liquidi trattati in conto terzi e convogliati al processo biologico non dovrebbe superare il 10% della quantità totale trattata dallo stesso. Il trattamento dei rifiuti liquidi in impianti di</p>	<b>NON APPLICATA:</b> l'impianto, realizzato per trattare le acque reflue prodotte dall'area industriale di Palomonte, presenta potenzialità residue non utilizzate estremamente elevate, pari a quasi l'intera funzionalità impiantistica. Tale



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

	depurazione di acque reflue urbane non deve, comunque, pregiudicare il mantenimento di un'adeguata capacità residua dell'impianto valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto stesso ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane derivanti dalle utenze non ancora servite	condizione, conseguente al limitato sviluppo insediativo dell'area industriale di Palomonte, ne consente una maggiore destinazione d'uso al trattamento dei rifiuti liquidi rispetto a quanto indicato dalla MTD.						
114	<p>il conseguimento, ove possibile, dei livelli di emissione riportati in Tabella E.5 per quanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno (tali valori limite devono intendersi validi anche nel caso di impianti che effettuano esclusivamente il trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi)</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione (mg/L)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 - 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 - 20</td> </tr> </tbody> </table> <p>Fonte: "Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries"</p>	Parametro	Livello di emissione (mg/L)	COD	20 - 120	BOD	2 - 20	<p><b>NON APPLICABILE:</b> l'impianto scarica in fognatura quindi rispetta i relativi limiti riportati in tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs 152/06 e s.m.i.</p>
Parametro	Livello di emissione (mg/L)							
COD	20 - 120							
BOD	2 - 20							
115	rimozione delle sostanze biodegradabili dai rifiuti liquidi utilizzando uno dei trattamenti biologici elencati nella tabella E.11 o una loro opportuna combinazione. Nel caso in cui siano applicati processi anaerobici, può essere richiesto un successivo trattamento aerobico. Un sistema di trattamento anaerobico può offrire il vantaggio di sfruttare l'energia derivante dalla combustione del metano prodotto, e di ottenere una consistente riduzione complessiva della produzione di fanghi attivi in eccesso (bassi rendimenti di crescita).	<b>APPLICATA:</b> viene impiegato un processo a fanghi attivi di tipo aerobico.						
116	l'applicazione di tecniche di nitrificazione/denitrificazione (si veda, ad esempio, il capitolo F, paragrafo F.6) nel caso in cui il rifiuto liquido sia dotato di un elevato carico di azoto. In presenza di condizioni favorevoli, le tecniche di nitrificazione/denitrificazione possono essere facilmente applicate ad impianti esistenti.	<p><b>APPLICATA:</b> presso l'impianto sono applicati i seguenti processi depurativi: nitrificazione aerobica, attuata da microrganismi che convertono l'<math>\text{NH}_4^+</math> in <math>\text{NO}_2^-</math> e, successivamente, quest'ultimo in <math>\text{NO}_3^-</math></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>denitrificazione anossica attuata da microrganismi che convertono il nitrato in azoto elementare.</li> </ul>						
117	il percolato di discarica individuato come rifiuto pericoloso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere, in ogni caso, sottoposto a trattamenti preliminari di tipo chimico-fisico prima del suo avvio alla sezione di trattamento biologico (può essere utile far riferimento a quanto riportato nel capitolo F, paragrafo F.9 e nel capitolo G, paragrafo G.4). Il percolato individuato come non pericoloso dal codice dell'Elenco Europeo dei rifiuti dovrebbe essere sottoposto a preventiva analisi al fine di valutarne l'idoneità all'immissione diretta al depuratore biologico.	<b>APPLICATA:</b> l'impianto tratta al momento solo percolato individuato come non pericoloso CER 190703 e da analisi di laboratorio si ritiene necessaria la sola fase biologica						
118	evitare l'introduzione nell'impianto di rifiuti liquidi non biodegradabili o non idonei ad essere adeguatamente trattati dagli specifici sistemi presenti nell'impianto	<b>APPLICATA:</b> vengono verificati i certificati di analisi dei rifiuti in ingresso al fine di valutarne la loro preventiva						

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

		accettabilità
119	miscelare opportunamente i reflui ed i rifiuti in entrata al fine di favorire l'equalizzazione dei rispettivi carichi di inquinanti e sfruttare gli effetti sinergici	<b>APPLICATA:</b> i rifiuti liquidi vengono miscelati nella vasca di bilanciamento
120	trattare il rifiuto liquido in entrata utilizzando una combinazione dei seguenti trattamenti: <ul style="list-style-type: none"><li>o chiarificazione primaria comprensiva di sistemi di pre-miscelamento</li><li>o aerazione (in bacino o serbatoio) ad uno o due stadi con successiva chiarificazione</li><li>o filtrazione o flottazione ad aria per limitare la presenza di fiocchi, non facilmente separabili, nei fanghi attivi</li><li>o in alternativa al 2° e 3° punto, è possibile utilizzare un bacino o un serbatoio di aerazione dotato di membrane da ultrafiltrazione o microfiltrazione</li></ul>	<b>APPLICATA:</b> vengono impiegati il 1° e 2° punto

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno srl

Sito di: PALOMONTE (SA)

**Allegati alla presente scheda<sup>3</sup>**

Allegati alla presente scheda <sup>3</sup>	

**Eventuali commenti**

In riferimento alle M.T.D. descritte l'azienda, dopo aver valutato i tempi ed i costi per l'adeguamento di quelle non applicate, ha redatto un programma per la loro implementazione. In corrispondenza di ogni MTD è stato espresso il tempo necessario alla loro adozione

<sup>3</sup> - Allegare gli altri eventuali documenti di riferimento - diversi dalle linee guida ministeriali o dai BREF - laddove citati nella presente scheda.



## **ALLEGATO 3**

**EMISSIONI IN ATMOSFERA**  
(prot. 031315 del 15.01.2013)

**Studio dell'impatto olfattivo**  
**EL. 1** (prot. 031315 del 15.01.2013)

**SCARICO IDRICI**  
(prot. 031315 del 15.01.2013)

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.

Sito di PALOMONTE (SA)



**SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA**

L'impianto rientra nelle attività a emissioni scarsamente rilevanti (ex IAPS, Inquinamento Atmosferico Poco Significativo, ai sensi del DPR 203/88) essendo identificabile con l'*attività di cui all'elenco della parte I dell'allegato IV; Art. 272, comma 1, lettera p* ("Impianti di trattamento acque") ed è quindi soggetto a sola dichiarazione preventiva all'autorità competente attestante il ricadere nell'elenco delle attività IAPS.

**NOTE DI COMPILAZIONE**

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

- a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione dell'ex-D.P.R. 203/88<sup>1</sup>* ai sensi del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio impianti destinati al riscaldamento dei locali);
- b) i punti di emissione relativi ad *attività non soggette alla procedura autorizzatoria di cui agli articoli 7, 12 e 13 dell'ex-D.P.R. 203/88* ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 21 Luglio 1989 (ad esempio le emissioni di laboratori o impianti pilota);
- c) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico poco significativo*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991;
- d) i punti di emissione relativi ad *attività a ridotto inquinamento atmosferico*, ai sensi dell'Allegato I al D.P.R. 25 Luglio 1991.
- e) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per i **solli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

<sup>1</sup> - Il riferimento all'ex-DPR 203/88 (e relativi decreti di attuazione) ha l'unico scopo di fornire una traccia per individuare le sorgenti emmissive più significative.

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.

Sito di PALOMONTE (SA)

**Sezione L.1: EMISSIONI**

N° camino <sup>2</sup>	Posizione Amm.va <sup>3</sup>	Reparto/fase/blocco/linea di provenienza <sup>4</sup>	Impianto/macchinario che genera l'emissione <sup>4</sup>	SIGLA impianto di abbattimento <sup>5</sup>	Portata[Nm <sup>3</sup> /h]		Inquinanti							
					autorizzata <sup>6</sup>	misurata <sup>7</sup>	Tipologia	Limiti <sup>8</sup>		Ore di funz.to <sup>9</sup>	Dati emissivi <sup>10</sup>			
								Concentr. [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Flusso di massa [kg/h]		

Sebbene l'impianto non sia dotato di emissioni gassose convogliate, in relazione a sorgenti diffuse ed alla tutela della popolazione da molestie olfattive durante la procedura autorizzativa la Regione Campania ha imposto un rilievo analitico in punti georeferenziati, con cadenza annuale, dei seguenti parametri/famiglie di parametri:

- NH3;

<sup>2</sup> - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all'Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con colori diversi, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

<sup>3</sup> - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione distinguendo tra: "E"-impianto esistente ex art.12 D.P.R. 203/88; "A"- impianto diversamente autorizzato (indicare gli estremi dell'atto).

<sup>4</sup> - Indicare il nome ed il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

<sup>5</sup> - Deve essere chiaramente indicata l'origine dell'effluente (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

<sup>6</sup> - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

<sup>7</sup> - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

<sup>8</sup> - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto.

<sup>9</sup> - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

<sup>10</sup> - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto

<sup>10</sup> - Indicare i valori misurati nel più recente autocontrollo effettuato sul punto di emissione. Per inquinanti quali COV (S.O.T.) ed NO<sub>x</sub>, occorre indicare anche il metodo analitico con cui è stata effettuata l'analisi.



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.	Sito di PALOMONTE (SA)
--	------------------------

- H2S;
- VOC;
- Alcoli;
- aldeidi e chetoni;
- alometani;
- ciano organici,
- composti aromatici;
- composti organo alogenati;
- composti solforati;
- eteri ed esteri;
- freon;
- idrocarburi alifatici;
- terpeni.

Di seguito si riporta l'indicazione dei punti di prelievo georeferenziati, come da PMeC (vedi anche planimetria allegata).

Punto di prelievo	Fase di processo	Coordinate geografiche del punto di prelievo
1	preareazione	40°37'27.2'' N; 15°17'7.06''E
2	chiariflocculazione	40°37'27.23'' N; 15°17'5.87''E
3	Ossidazione	40°37'26.94'' N; 15°17'4.40''E
4	Sedimentazione secondaria	40°37'25.71'' N; 15°17'4.37''E
5	Nastro pressa	40°37'25.23'' N; 15°17'5,49''E

*In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.*

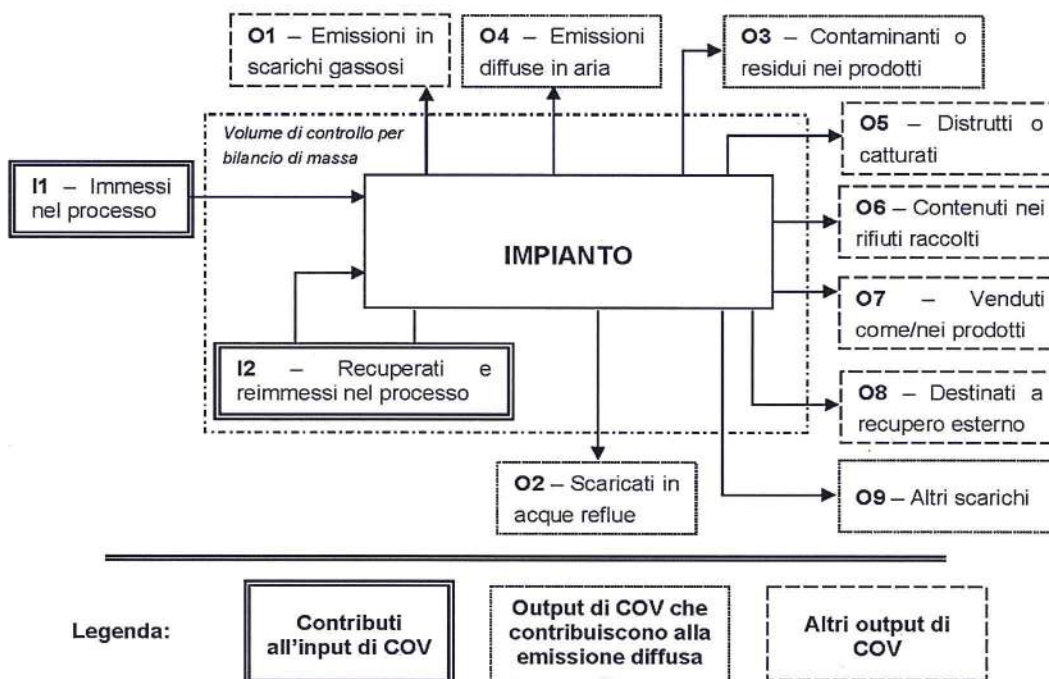
Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.	Sito di PALOMONTE (SA)
--	------------------------

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO <sup>115</sup>		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
<p>Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione).</p>		
<p>Sistemi di misurazione in continuo.</p>		

<sup>115</sup> - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

Sezione L.3: GESTIONE SOLVENTI<sup>12</sup>

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.



Suggerimenti per passare da kg C/h a kg COV/h e viceversa:

$$\text{kg COV/h} = [(\text{peso molecolare Miscela}) * (\text{kg C/h})] / [\text{peso C medio nella miscela di solventi}]$$

$$\text{kg C/h} = [(\text{peso C medio nella miscela}) * (\text{kg COV/h})] / [\text{peso molecolare Miscela}]$$

<sup>12</sup> - La presente Sezione dovrà essere compilata **solo** dalle Imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.



PERIODO DI OSSERVAZIONE <sup>13</sup>	Dal ___ al ___
<b>Attività</b> (Indicare nome e riferimento numerico di cui all' Allegato II al DM 44/2004)	-
<b>Capacità nominale</b> [tonn. di solventi /giorno] (Art. 2, comma 1, lett. d) al DM 44/04)	-
<b>Soglia di consumo</b> [tonn. di solventi /anno] (Art. 2, comma 1, lett. ii) al DM 44/04)	-
<b>Soglia di produzione</b> [pezzi prodotti/anno] (Art. 2, comma 1, lett. ll) al DM 44/04)	-

INPUT <sup>14</sup> E CONSUMO DI SOLVENTI ORGANICI	(tonn/anno)
<b>I<sub>1</sub></b> (solventi organici immessi nel processo)	-
<b>I<sub>2</sub></b> (solventi organici recuperati e re-immessi nel processo)	-
<b>I=I<sub>1</sub>+I<sub>2</sub></b> (input per la verifica del limite)	-
<b>C=I<sub>1</sub>-O<sub>8</sub></b> (consumo di solventi)	-

OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI Punto 3 b), Allegato IV al DM 44/04	(tonn/anno)
<b>O<sub>1</sub><sup>15</sup></b> (emissioni negli scarichi gassosi)	-
<b>O<sub>2</sub></b> (solventi organici scaricati nell'acqua)	-
<b>O<sub>3</sub></b> (solventi organici che rimangono come contaminanti)	-
<b>O<sub>4</sub></b> (emissioni diffuse di solventi organici nell'aria)	-
<b>O<sub>5</sub></b> (solventi organici persi per reazioni chimiche o fisiche)	-
<b>O<sub>6</sub></b> (solventi organici nei rifiuti)	-
<b>O<sub>7</sub></b> (solventi organici nei preparati venduti)	-
<b>O<sub>8</sub></b> (solventi organici nei preparati recuperati per riuso)	-
<b>O<sub>9</sub></b> (solventi organici scaricati in altro modo)	-

<sup>13</sup> - Questa sezione deve essere elaborata tenuto conto di un periodo di osservazione e monitoraggio dell'impiego dei solventi tale da poter rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità.

<sup>14</sup> - Si deve far riferimento al contenuto in COV di ogni preparato, come indicato sulla scheda tecnica (complemento a 1 del residuo secco) o sulla scheda di sicurezza.

<sup>15</sup> - Ottenuto mediante valutazione analitica delle emissioni convogliate relative all'attività: deve scaturire da una campagna di campionamenti con un numero di misurazioni adeguato a consentire la stima di una concentrazione media rappresentativa.

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm <sup>3</sup> ]	-
Valore limite di emissione convogliata <sup>16</sup> [mg/Nm <sup>3</sup> ]	-

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo <sup>17</sup>	
<i>Punto 5, lett. a) all' Allegato IV al DM 44/04</i>	<b>(tonn/anno)</b>
<input type="checkbox"/> <b>F=I1-O1-O5-O6-O7-O8</b>	-
<input type="checkbox"/> <b>F=O2+O3+O4+O9</b>	-
Emissione diffusa [% input]	-
Valore limite di emissione diffusa <sup>18</sup> [% input]	-

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo	
<i>Punto 5, lett. b) all' Allegato IV, DM 44/04</i>	<b>(tonn/anno)</b>
<b>E=F+O1</b>	-

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	<b>W</b>
Schema grafico captazioni <sup>19</sup>	
Piano di gestione dei solventi (ultimo consegnato) <sup>20</sup>	

Eventuali commenti	

Studio di impatto olfattivo prescritto in fase autorizzativa

<sup>16</sup> - Indicare il valore riportato nella 4<sup>a</sup> colonna dell'Allegato II al DM 44/04.

<sup>17</sup> - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.

<sup>18</sup> - Indicare il valore riportato nella 5<sup>a</sup> colonna dell'Allegato II al DM 44/04.

<sup>19</sup> - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.

<sup>20</sup> - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione del DM 44/04.

### PRESCRIZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. I valori limite delle emissioni sono quelli previsti dalla legge vigente per le sostanze inquinanti, o nel caso siano più restrittivi, agli eventuali valori limite, previsti dalle BRef di Settore;
2. i valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto;
3. qualora il Gestore accerti che, a seguito di malfunzionamenti o avarie, un valore limite di emissione è superato:
  - a) adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità;
  - b) informa gli Enti preposti, precisando le ragioni tecniche e/o gestionali che ne hanno determinato l'insorgere, gli interventi occorrenti per la sua risoluzione e la relativa tempistica prevista;



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.

Sito di: Palomonte (SA)


**SCHEDA «H»: SCARICHI IDRICI**
**Totale punti di scarico finale N°**

2

**Sezione HI - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI**

N° Scarico finale <sup>14</sup>	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza <sup>15</sup>	Modalità di scarico <sup>16</sup>	Recettore <sup>17</sup>	Volume medio annuo scaricato				Impianti/-fasi di trattamento <sup>18</sup>	
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione <sup>19</sup>		
					m <sup>3</sup> /g	m <sup>3</sup> /a			
1	Linea trattamento acque meteoriche, reflui e rifiuti liquidi (2.9)	Continuo, 24h/24h, 12 mesi/anno	Fognatura consortile (condotta SNAM)	2011	460,67	168.144	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input checked="" type="checkbox"/> S	Impianto biologico (Vedi relazione tecnica paragrafo "scarichi idrici")	
2	Linea trattamento acque meteoriche, reflui e rifiuti liquidi (2.10)	Condizione di emergenza (guasto condotta SNAM)	Corpo idrico superficiale Rio Vivo	2011	0	0	<input checked="" type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	Impianto biologico + clorazione e filtrazione su sabbia (vedi relazione tecnica paragrafo "scarichi idrici")	
<b>DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE 168.144 m<sup>3</sup></b>			Fognatura consortile (condotta SNAM)	2011	460,67	168.144	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input checked="" type="checkbox"/> S		

<sup>14</sup> - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

<sup>15</sup> - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

<sup>16</sup> - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

<sup>17</sup> - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

<sup>18</sup> - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

<sup>19</sup> - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (M), potrà essere stimato (S), oppure calcolato (C) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura:** Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo:** Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.

Sito di: Palomonte (SA)

Inquinanti caratteristici dello scarico provenienti da ciascuna attività IPPC				
Attività IPPC <sup>20</sup>	N° Scarico finale	Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa*	Unità di misura
5.3	1	pH, temperatura, colore, odore, SST, COD, BOD5, Azoto Ammoniacale (NH4), Azoto Nitroso e Nitrico, Fosforo Totale (P) Cloruri, fluoruri, solfati, solfuri, solfiti, Alluminio, arsenico, bario, boro, cromo IV, Piombo, cadmio, Ferro, Mercurio, Zinco, Cromo totale, Manganese, Nichel, Rame, selenio, stagno, cianuri totali, cloro attivo libero, grassi e oli, idrocarburi totali, fenoli, aldeidi, solventi organici azotati, solventi organici aromatici, tensioattivi totali, pesticidi fosforati, pesticidi totali, solventi clorurati, escherichia coli, saggio di tossicità acuta.	Cromo totale:605,32	kg/a
			Manganese: 605,32	
			Nichel: 605,32	
			Piombo: 45,40	
			Rame: 60,53	
			Zinco: 151,33	
			Cadmio: 3,03	
			Cloruri: 181595,5	
			SST: 0	
			BOD5: 37832,4	
			COD: 75664,8	
			Fosforo totale: 1513,3	
			Azoto ammoniacale: 4539,89	
			Azoto nitroso:90,8	
Azoto nitrico:4539,89				
Solfati:151329,6				
Tensioattivi:605,32				
5.3	2	Cadmio, Cromo totale, Manganese, Nichel, Piombo, Rame, arsenico, Zinco, mercurio, SST, BOD5, COD, cloro attivo libero, cloruri, solfati, fosforo totale, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, tensioattivi, oli animali/vegetali, solventi organici azotati, solventi organici aromatici, composti organici alogenati, pesticidi, fenoli, cianuri, fluoruri, IPA, PCB	0	kg/a

**Presenza di sostanze pericolose<sup>21</sup>**

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.

SI  NO

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra <sup>22</sup> .	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.			

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.

Sito di: Palomonte (SA)

**Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE**

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)	
Nome	Vallone Rio Vivo
Sponda ricevente lo scarico <sup>23</sup>	<input type="checkbox"/> destra <input checked="" type="checkbox"/> sinistra
Stima della portata (m <sup>3</sup> /s)	Minima /
	Media 1,6 m <sup>3</sup> /s
	Massima /
Periodo con portata nulla <sup>24</sup> (g/a)	50 g/a

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)	
Nome	
Sponda ricevente lo scarico	<input type="checkbox"/> destra <input type="checkbox"/> sinistra
Portata di esercizio (m <sup>3</sup> /s)	
Concessionario	

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)	
Nome	
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km <sup>2</sup> )	
Volume dell'invaso (m <sup>3</sup> )	
Gestore	

SCARICO IN FOGNATURA	
Gestore	CGS Salerno S.r.l.

<sup>23</sup> - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

<sup>24</sup> - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.	Sito di: Palomonte (SA)
--	-------------------------

4/5

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici <sup>25</sup> .	T
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento) <sup>26</sup>	Vedi relazione tecnica
Descrivere eventuali sistemi di riciclo / recupero acque.	Vedi relazione tecnica

Eventuali commenti
<p>*Il Flusso di Massa degli inquinanti elencati è calcolato considerando la loro concentrazione massima, nelle acque reflue scaricate, pari al 90% del limite attualmente consentito (Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 per gli scarichi in fogna comunale), il tutto moltiplicato per i m<sup>3</sup> scaricati nell'anno 2011. Tali valori saranno verificati a seguito delle attività di controllo ed analisi dei parametri elencati, come da piano di monitoraggio e controllo.</p>

<sup>25</sup> - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

<sup>26</sup> - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.

### Scarico delle acque reflue industriali nel fiume Rio Vivo

Il Consorzio Gestione Servizi Salerno srl, è autorizzato allo scarico nel fiume Rio Vivo, in caso di avaria nella condotta consortile, delle acque reflue industriali, provenienti dall'impianto di depurazione, ubicato nell'area industriale di Palomonte, località Sperlonga e dirette all'impianto di depurazione di Battipaglia, con portata massima pari a 2600 mc/gg, ricadente nel bacino idrografico sz Sele.

La presente autorizzazione è rilasciata alle seguenti:

#### CONDIZIONI e PRESCRIZIONI:

1. Lo scarico deve costantemente rispettare le prescrizioni e le modalità stabilite dal D.Lgs. 152/06 e mantenersi entro i valori limite di emissione previsti dalla tabella 3, allegato 5, parte III del medesimo Decreto.
2. Il titolare dello scarico ha l'obbligo di effettuare l'autocontrollo sullo scarico, procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate, con particolare riferimento ai seguenti parametri: Ph, Colore, Odore, Materiali Grossolani, Solidi Sospesi Totali, BOD/5, COD, Cloro Attivo libero, Cloruri, Solfati, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto Nitroso, Azoto nitrico, Tensioattivi, Idrocarburi, Oli animali, vegetali e minerali, Cadmio, Cromo, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pastifici, aniline, As, fenoli, cianuri, fluoruri, IPA, PCBI **con cadenza temporale mensile**, ed inviate alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, al Comune di Palomonte e all' UOC della Provincia di Salerno;
3. Le certificazioni analitiche, rese esclusivamente da un tecnico laureato, in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e che le analisi si riferiscono a campioni di acqua prelevati personalmente o da persona espressamente delegata e sotto la personale responsabilità, devono essere messe a disposizione delle autorità competenti al controllo, in originale per gli anni successivi alla data di rilascio dell'autorizzazione A.I.A.
4. Il titolare dello scarico ha l'obbligo della perfetta gestione del misuratore in automatico delle porate in uscita e della conservazione dei risultati, che saranno inviati alla Regione Campania STAP Ecologia di Salerno, al Comune di Palomonte e all' UOC della Provincia di Salerno entro il 31 Dicembre di ogni anno;

5. L'autorizzazione è assentita ai soli fini del rispetto delle leggi in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, fatti salvi i diritti di terzi e le eventuali autorizzazioni, concessioni, nulla osta o quant'altro necessario previsti dalla legge per il caso in specie;
6. Il titolare dello scarico è soggetto ai seguenti obblighi:
  - a) di divieto categorico di utilizzo di by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;
  - b) di divieto categorico di conseguire il rispetto dei limiti di accettabilità mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
  - c) di comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti dell'impianto di trattamento e/o delle condotte fino al punto di recapito finale nel corpo ricettore;
  - d) di comunicare ogni variante qualitativa o quantitativa dello scarico, le eventuali modifiche dell'impianto, del sistema di rete di scarico o dei pozzetti fiscali, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
  - e) di comunicare e richiedere voltura per eventuali variazioni della titolarità dello scarico;
  - f) di tenere sempre agibili ed accessibili alle autorità preposte i punti stabiliti per il controllo;
  - g) di smaltire i fanghi prodotti in osservanza delle norme in materia di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06;
  - h) di procedere al pagamento delle spese sostenute dalla Provincia e/o da altre autorità competenti (ARPAC etc...) per i rilievi, gli accertamenti, i controlli, i sopralluoghi, i prelievi e le analisi necessari per il controllo degli scarichi;
5. Nel caso di inosservanza delle prescrizioni e degli obblighi previsti nella presente autorizzazione, si applicheranno le norme sanzionatorie e, salvo il caso costituisca reato, si procederà all'irrogazione delle rispondenti sanzioni amministrative ed, a seconda della gravità dell'infrazione, alla determinazione dei seguenti atti amministrativi:
  - a) diffida, con indicazione del termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
  - b) diffida e contestuale sospensione dell'autorizzazione per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;
  - c) alla revoca dell'Autorizzazione in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida ed in caso di reiterate violazioni che determinano situazione di pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente;



6. Il titolare dello scarico, qualora determini un inquinamento ambientale, provocando un danno alle acque, al suolo, al sottosuolo e alle altre risorse ambientali, è tenuto a procedere, a proprie spese, agli interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino delle aree inquinate. E' fatto salvo il diritto ad ottenere il risarcimento del danno ambientale non eliminabile con gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale.

### **Scarico in condotta SNAM**

Rispetto dei valori limite di emissione in fognatura di tutti i parametri, di cui all'Allegato 5 Tabella 3, parte III del D.Lgs. 152/06.

Il Dirigente del Settore  
Dott. Antonio Setaro

*Dott. Ing. Antonietta Lambiasi*  
Via R. Siniscalchi, 39 - 84084 Fisciano (SA)  
P.Iva 04356700650 e-mail: [ing.lambiasi@libero.it](mailto:ing.lambiasi@libero.it)

**.....Consorzio Gestione Servizi CGS Salerno s.r.l.**  
**via D. Cioffi – Z.I. (SA)**

## **STUDIO DELL'IMPATTO OLFATTIVO**

**IMPIANTO DI DEPURAZIONE A SERVIZIO DELL'AREA  
INDUSTRIALE DEL COMUNE DI PALOMONTE (SA)**

## **PREMESSA**

Il problema degli odori emessi dagli impianti di depurazione, un tempo considerato un aspetto secondario rispetto ad altri impatti, non viene più sottovalutato in quanto sempre più spesso è causa di malcontento e di lamentele da parte delle comunità circostanti tali sorgenti di emissione odorigena.

Obiettivo della seguente nota è quello di presentare le modalità di esecuzione di uno studio di impatto olfattivo previsto per l'esercizio dell'impianto di Palomonte (SA).

Come richiesto nell'ambito dell'istruttoria della procedura di autorizzazione integrata ambientale, lo studio comprenderà indagini olfattometriche atte a verificare la concentrazione delle principali fasi del processo depurativo mediante l'analisi e la quantificazione degli odori su campioni d'aria prelevati nelle più svariate condizioni ambientali e la realizzazione di un modello di dispersione degli odori sul territorio limitrofo l'impianto.

Lo Studio dell'impatto Olfattivo sarà effettuato in accordo alle indicazioni della norma UNI EN 12255-9-2002, al manuale 19/2003 "Metodi di misura delle emissioni olfattive ed al DGR Lombardia n. IX/3018 del 15/02/2012 "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno".



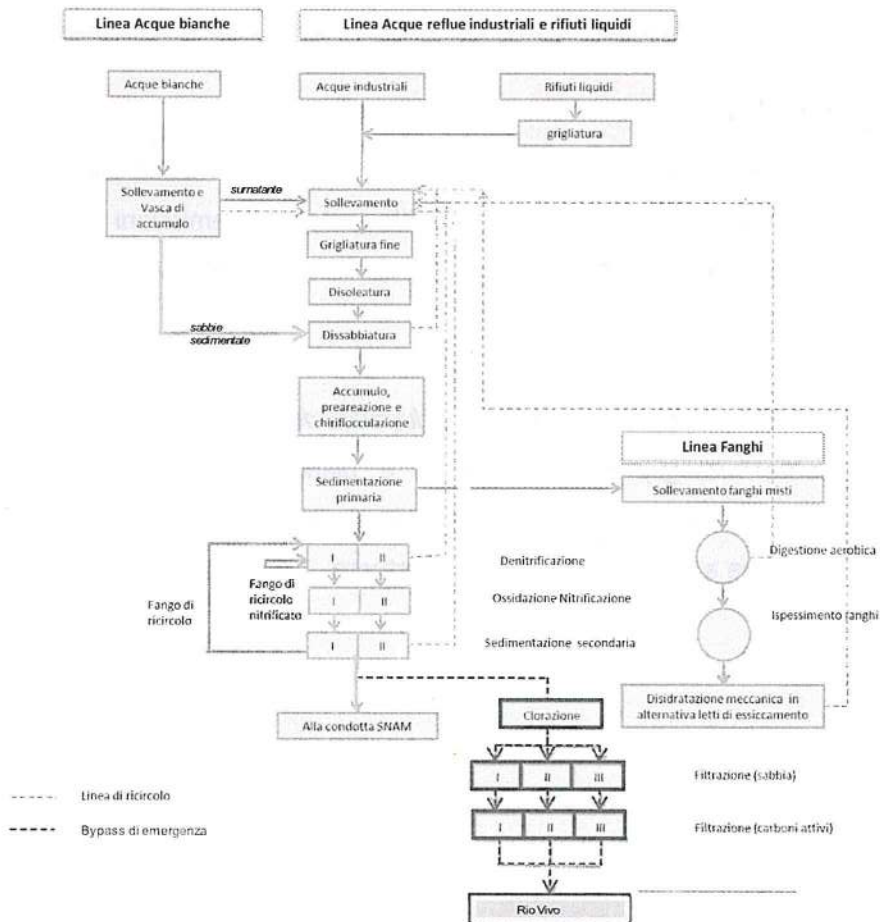
## **ATTIVITA' PREVISTE**

Il presente Studio identifica e descrive in dettaglio le attività necessarie per la caratterizzazione, quantificazione e monitoraggio delle potenziali emissioni odorigene conseguenti all'esercizio dell'impianto di depurazione a servizio del Comune di Palomonte (SA).

- *Impianto di depurazione a servizio dell'area industriale del Comune di Palomonte*

L'impianto di Palomonte raccoglie le acque, nere e bianche, provenienti dell'area industriale del comune di Palomonte e tratta rifiuti liquidi con potenzialità fino a 200 t/d.

La Figura 1 riporta lo schema a blocchi dell'impianto esistente.



**Figura 1 – Schema a blocchi dell’impianto di depurazione di Palomonte**

Lo Studio dell’Impatto olfattivo prevede le seguenti attività:

1. quantificazione olfattometrica dei flussi osmogeni complessivi o specifici emessi dalle principali potenziali sorgenti dell’impianto;
2. modellazione della dispersione odorigena;
3. quantificazione olfattometrica dei flussi osmogeni alle immissioni;
4. analisi sociologica.

Nei paragrafi successivi, si riporta una breve descrizione delle fasi elencate in precedenza. Le attività previste avranno una durata complessiva pari ad 1 anno, con risultati restituiti con cadenza quadrimestrale.

***1. Quantificazione olfattometrica dei flussi osmogeni complessivi o specifici emessi dalle principali potenziali sorgenti dell'impianto***

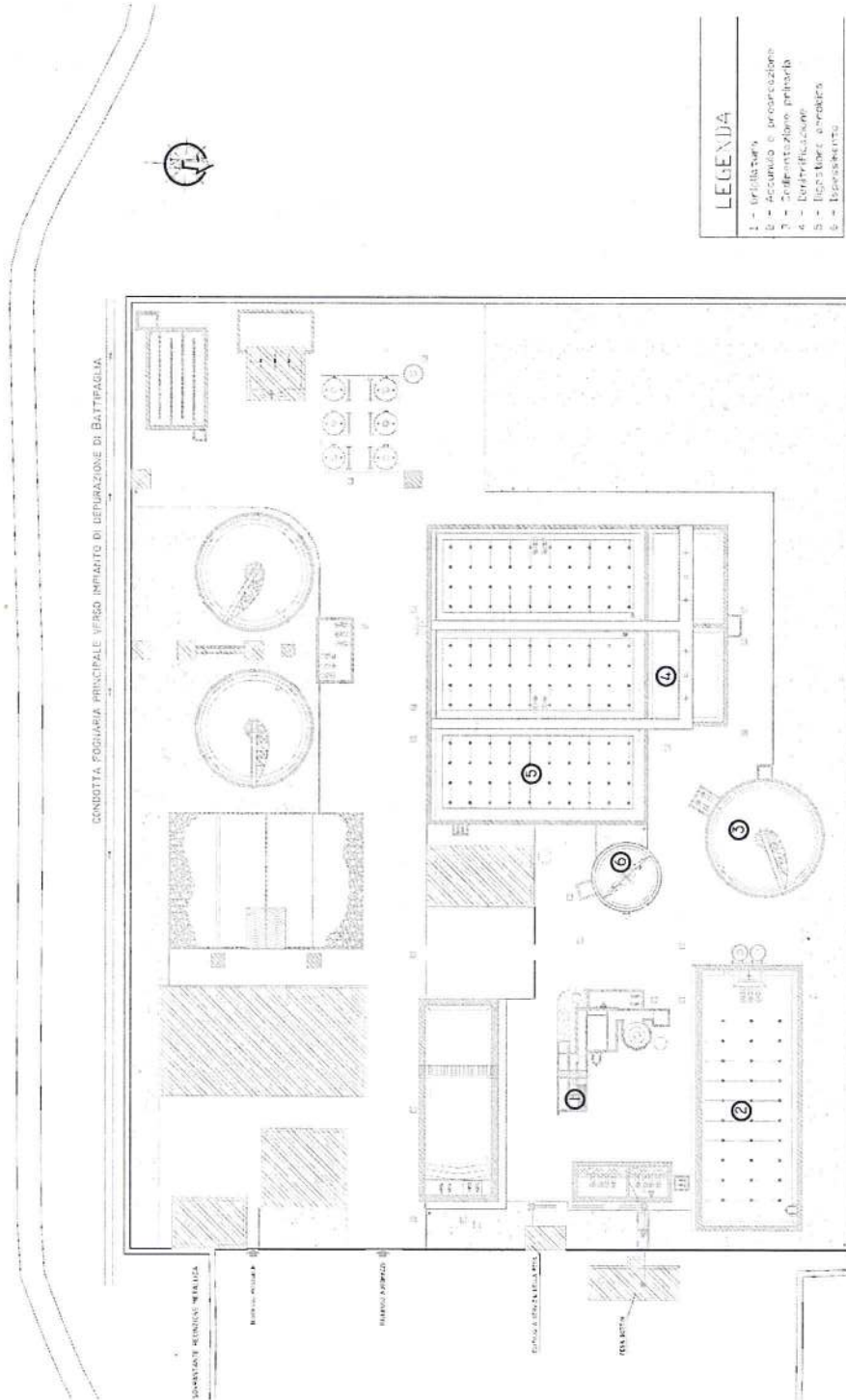
L'attività di monitoraggio delle emissioni odorigene dell'impianto di Palomonte, della durata di 1 anno, prevede la quantificazione olfattometrica di 6 sorgenti emissive con una frequenza bimestrale (4 unità per la linea Acque reflue e 2 per la Linea Fanghi) determinate dall'analisi del ciclo di processo dell'impianto di depurazione.

In particolare, le sorgenti emissive da investigare sono riportate nella Tabella 1 e in Figura 2.

**Tabella 1 - Sorgenti emissive da investigare durante il piano di Monitoraggio**

<b>Linea trattamento</b>	<b>Unità di trattamento</b>
Linea Acque reflue	Grigliatura
	Accumulo e preareazione
	Sedimentazione primaria
	Denitrificazione
Linea Fanghi	Digestione aerobica
	Ispessimento





## **Figura 2 – Sorgenti emmissive da investigare durante il piano di Monitoraggio**

Questa prima fase prevede un totale di 36 analisi olfattometriche per la caratterizzazione delle sorgenti emmissive identificate.

Per la quantificazione delle sorgenti emmissive identificate si calcolerà per ciascuna il flusso di odore emesso (in  $OU_E/s$ ). Per il calcolo di tale indice saranno prelevati, presso ciascuna sorgente, campioni con frequenza bimestrale in accordo alla norma EN13275:2003.

Tali campioni verranno sottoposti ad analisi olfattometriche in accordo alla norma EN13725:2003 per la determinazione della concentrazione di odore, espressa in  $OU_E/m^3$ .

I campioni saranno trasportati, manipolati e conservati in condizioni controllate, per evitare la formazione di condense e per assicurare la massima stabilità della composizione e dell'odore caratteristico. La Normativa Tecnica Europea EN13725:2003 prevede l'analisi dei campioni entro il più breve tempo possibile, e comunque non oltre 30 ore dal prelievo.

Le analisi olfattometriche saranno effettuate, in accordo alla norma EN 13725:2003, dal Laboratorio di Ingegneria Sanitaria del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno, dotato di Olfattometro dinamico della serie T08 (ECOMA GmbH, Germania).

## ***2. Modellazione della dispersione odorigena***

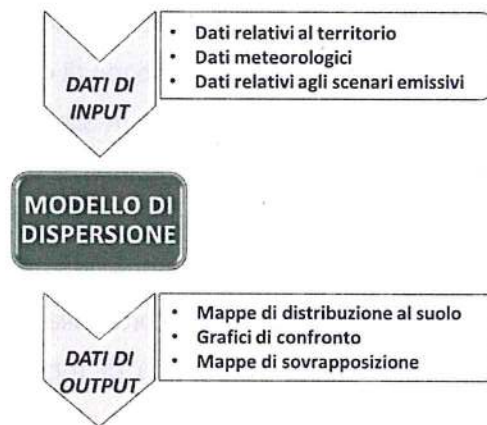
Le misure olfattometriche effettuate nella fase precedente permettono di valutare le concentrazioni di odore nel punto di emissione, ovvero in corrispondenza della sorgente, tuttavia, nessuna informazione può essere ricavata relativamente ai valori di immissioni.

Conseguentemente a ciò, in tale fase dello Studio dell'Impatto olfattivo si prevede la quantificazione del potenziale impatto odorigeno dell'impianto di depurazione nell'ambiente esterno attraverso modellazione e di conseguenza la determinazione della relativa area di influenza in considerazione sia delle condizioni meteorologiche al contorno e sia delle condizioni orografiche.

I modelli di dispersione, infatti, necessitano di dati di input relativi alle emissioni degli inquinanti considerati (numero, tipo e localizzazione delle sorgenti, quantità di odore emesso nell'unità di tempo, velocità di efflusso e temperatura dell'emissione, ecc.), delle

caratteristiche meteorodiffusive dell'atmosfera (velocità e direzione del vento, turbolenza, ecc.) e delle caratteristiche dell'area in esame (orografia, tipo di suolo, ecc.).

Dall'elaborazione matematica delle informazioni in ingresso al modello si perviene a dati di output, rappresentati in genere attraverso campi di concentrazione georeferenziati (mappe), che rappresentano il risultato finale della simulazione modellistica (Figura 3).



**Figura 3 - Dati di input ed output per la caratterizzazione dei modelli di dispersione**

La caratterizzazione meteoroclimatica, quindi, ha una notevole rilevanza riguardo la dispersione degli odori in atmosfera, intese come condizioni fisiche del mezzo nel quale le sostanze odorifere vengono immesse. A tal fine, si prevede l'installazione presso l'impianto di depurazione di una centralina meteorologica professionale a norma WMO (World Meteorological Organization), dedicata al rilievo in continuo dei parametri meteoroclimatici: velocità del vento (m/s), direzione del vento (grado sessagesimale °), temperatura (°C), umidità relativa (%), intensità di pioggia (mm H<sub>2</sub>O).

L'impatto olfattivo prodotto sul territorio verrà espresso come il valore di concentrazione al suolo corrispondente ad un assegnato percentile, o equivalentemente come frequenza (percentuale di ore l'anno) di superamento di un'assegnata soglia di fastidio olfattivo secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.

### **3. Quantificazione olfattometrica dei flussi osmogeni alle immissioni**



La caratterizzazione della molestia olfattiva alle immissioni previsto dallo Studio dell'impatto olfattivo consiste nella quantificazione odorigena direttamente ai ricettori. Lo studio prevede la quantificazione odorigena presso 6 ricettori scelti nel raggio di 2 km dai confini dell'impianto di depurazione.

Presso ciascun ricettore individuato, saranno prelevati campioni con frequenza bimestrale in accordo alla norma EN13275:2003. Tale fase prevede un totale di 36 analisi olfattometriche per la caratterizzazione odorigena alle immissioni.

I campioni prelevati verranno sottoposti ad analisi olfattometriche in accordo alla norma EN13725:2003 presso il Laboratorio di Ingegneria Sanitaria del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno. Si procederà alla determinazione della concentrazione di odore espressa in unità odorimetriche o olfattometriche al metro cubo ( $OU_E/m^3$ ) che rappresenta il numero di diluizioni necessarie affinché il 50% degli esaminatori non avverta più l'odore del campione analizzato (UNI EN 13725:2004).

L'impatto olfattivo ottenuto presso ciascun ricettore verrà espresso come la frequenza di superamento di un'assegnata soglia di fastidio olfattivo secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento. Tale fase di caratterizzazione dei flussi osmogeni alle immissioni sarà utilizzata come validazione del modello di dispersione.

#### ***4. Analisi sociologica***

Lo Studio dell'impatto olfattivo prevede, contemporaneamente alla quantificazione olfattometrica dei flussi osmogeni alle immissioni, la realizzazione di un'analisi sociologica. Tale fase, che coinvolge direttamente la popolazione residente nella zona circostante l'impianto di depurazione, consiste nella somministrazione di questionari presso i ricettori, redatti in base alle indicazioni fornite dalla linea guida tedesca VDI3883, al fine di raccogliere dati ed informazioni relativi alla percezione della popolazione nei riguardi della molestia olfattiva generata dall'impianto di depurazione. Con frequenza bimestrale presso ciascun ricettore saranno somministrati 5 questionari ed, in particolare, tale fase prevede una somministrazione totale di 180 questionari.

*Dott. Ing. Antonietta Lambiasi*  
Via R. Siniscalchi, 39 - 84084 Fisciano (SA)  
P.Iva 04356700650 e-mail: [ing.lambiasi@libero.it](mailto:ing.lambiasi@libero.it)

Il questionario formulato in base alla linea guida tedesca VDI3883, fornisce indicazioni in merito a: percezione degli odori, frequenza, intensità, individuazione della provenienza ed alle conseguenze presunte che provocano nei soggetti intervistati. La Figura 4 riporta un esempio di questionario redatto in accordo alla linea guida tedesca VDI 3883.

**QUESTIONARIO**  
**STUDIO DI IMPATTO ODORIGENO.**

N. \_\_\_\_ / \_\_\_\_

**A Sesso intervistato**  
 M  
 F

**B Etá**  
 meno di 18 anni  
 tra i 19 e i 25 anni  
 tra i 26 e i 35 anni  
 tra i 36 e i 50 anni  
 oltre i 50 anni

1) Le è mai capitato di percepire odori fastidiosi in questa zona?  
 Sì;  
 No.

2) Se sì, dove avverte l'odore?  
 A casa;  
 Sul posto di lavoro;  
 Per strada.

3) Con quale intensità si manifesta?  
 Odore appena percettibile;  
 Odore debole che può essere riconosciuto;  
 Odore facilmente rilevabile;  
 Odore forte;  
 Odore molto forte.

4) Per quanto tempo si avverte l'odore fastidioso?  
 Pochi secondi;  
 Più di un minuto;  
 Almeno un'ora;  
 Più ore;  
 Costante durante la giornata.

5) Con quale frequenza si ripresenta il fastidio?  
 Sporadicamente, con periodicità mensile;  
 Frequentemente, con periodicità settimanale;  
 Spesso, almeno una volta in un giorno;  
 Molto spesso, più volte nell'arco della giornata.

6) In quale periodo del giorno lo avverte maggiormente?  
 Mattina 6-12;  
 Pomeriggio 12-18;  
 Sera 18-24;  
 Notte 24-6.

7) In quale periodo dell'anno lo avverte maggiormente?  
 Primavera;  
 Estate;  
 Autunno;  
 Inverno;  
 sempre.

8) Come classificherebbe l'odore percepito?  
 Estremamente sgradevole;  
 Sgradevole;  
 Appena sgradevole;  
 Ne sgradevole, né piacevole;  
 Debolmente piacevole;  
 Piacevole;  
 Estremamente piacevole.

9) A cosa assocerebbe la percezione dell'odore?  
 Urina o feci;  
 Uova marce;  
 Verdura deteriorata;  
 Aglio;  
 Pesce;  
 Sudore;  
 Medicinale;  
 Non so.

10) E' in grado di identificare la provenienza dell'odore percepito?  
 Sì (specificare \_\_\_\_\_)  
 No.

11. Gli odori che avverte le hanno provocato

	raramente	qualche volta	spesso	molto spesso
<input type="checkbox"/> Mal di testa				
<input type="checkbox"/> Nausea				
<input type="checkbox"/> Perdita di appetito				
<input type="checkbox"/> Irritazioni				
<input type="checkbox"/> Disturbi del sonno				

NOTE \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

Via _____	data _____	ora _____
-----------	------------	-----------

Figura 4 – Esempio di questionario redatto in accordo alla VDI 3883 da somministrare ai ricettori per la valutazione dell'impatto olfattivo



*Dott. Ing. Antonietta Lambiasi*  
Via R. Siniscalchi, 39 - 84084 Fisciano (SA)  
P.Iva 04356700650 e-mail: [ing.lambiasi@libero.it](mailto:ing.lambiasi@libero.it)

L'elaborazione dei questionari consentirà la valutazione di un indice di odore sensoriale da correlare alle concentrazioni di odore determinate con olfattometria dinamica alle immissioni ed essere da supporto alla validazione del modello di dispersione

Fisciano (SA), lì 11 gennaio 2013

Il Tecnico

---

## **ALLEGATO 4**

### **RIFIUTI**

**SCHEDA "I" (prot. 031315 del 15/01/2013)**

**CODICI CER - QUANTITA' DA TRATTARE**  
(prot. 031315 del 15/01/2013)

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.

Sito di: Palomonte (SA)

SCHEDA «B»: RIFIUTI<sup>1</sup>

Descrizione del rifiuto	Quantità		Impianti / di provenienza <sup>2</sup>	Codice CER <sup>3</sup>	Classificazione	Stato fisico	Destinazione <sup>4</sup>	Se il rifiuto è pericoloso, specificare eventuali caratteristiche
	t/anno	m <sup>3</sup> /anno						
Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	633,10	/	Sedimentazione secondaria, digestione, linea fanghi	190812	Non pericoloso	Fangoso palabile	D1	/
Vaglio	31,11	/	Grigliatura	190801	Non pericoloso	Solido non polverulento	D1	/
Ferro e Acciaio	0	/	Interventi manutenzione	170405	Non pericoloso	Solido	Recupero (R13-R3)	/
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0	/	Ingranaggi, cuscinetti ecc	130208*	Pericoloso	Liquido	Recupero R13-R3	Caratteristiche di pericolo: H5 - H14
Sabbie provenienti dal dissabbiatore	20	/	Dissabbiatore	190802	Non pericoloso	Palabile	D1	/
Fase oleosa	0,25	/	Disoleatore	190809	Non pericoloso	Liquido	D1	/
Rifiuti da attività	0,03	/	Uffici	200101	Non pericolosi	Solido	Recupero R13-R3	/

<sup>1</sup> - Per le operazioni di cui alle attività elencate nella categoria 5 dell'Allegato I al D.Lgs. 59/05, bisogna compilare le Sezioni I.2, I.3 e I.4. Per i produttori di rifiuti vanno compilate le Sezioni I.1 e I.2.

<sup>2</sup> - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

<sup>3</sup> - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

<sup>4</sup> - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alle modalità previste dalla normativa vigente.



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.	Sito di: Palomonte (SA)
--	-------------------------

di ufficio				080318				
Rifiuti prodotti dall'attività analitica	0,05	/	-	160506* 160509	Pericoloso Non pericoloso	Solido	D1	Caratteristiche di pericolo: H4-H5

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l. | Sito di: Palomonte (SA)

Sezione I.2. – Deposito dei rifiuti										
Descrizione del rifiuto	Quantità di Rifiuti		Tipo di deposito	Ubicazione del deposito	Capacità del deposito (m <sup>3</sup> )	Modalità gestione deposito	Destinazione successiva	Codice CER <sup>5</sup>		
	Pericolosi								Non pericolosi	
	t/anno	m <sup>3</sup> /anno							t/anno	m <sup>3</sup> /anno
Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811			633,10	Cassone	Vedi Planimetria Generale V allegata	27	Conforme alla normativa vigente	Smaltimento	190812	
Vaglio			31,11	Cassone	Vedi Planimetria Generale V allegata	27	Conforme alla normativa vigente	Smaltimento	190801	
Ferro e Acciaio			0		Vedi Planimetria Generale V allegata	/	Conforme alla normativa vigente	Recupero	170405	
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	0			Serbatoio	Vedi Planimetria Generale V allegata	1	Conforme alla normativa vigente	Recupero	130208*	
Sabbie provenienti dal dissabbiatore	20			Letti di essiccamento	Vedi Planimetria Generale V allegata	30	Conforme alla normativa vigente	Smaltimento	190802	
Fase oleosa	0,25			Cassone	In corrispondenza della disoleatura	2	Conforme alla normativa vigente	Smaltimento	190809	
Rifiuti da attività di ufficio	0,03			contenitore	Locali uffici	0,5	Conforme alla normativa vigente	Recupero	200101 080318	
Rifiuti prodotti dall'attività analitica			0,05	Contenitore a norma	Locali nastropressa	0,5	Conforme alla normativa vigente	Smaltimento	160506* 160509	

<sup>5</sup> - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l.

Sito di: Palomonte (SA)

Sezione I.3 - Operazioni di smaltimento					
Codice CER <sup>6</sup>	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione dello smaltimento <sup>7</sup>	Tipo di smaltimento <sup>8</sup>
		t/anno	m <sup>3</sup> /anno		
010504	Fanghi e rifiuti di percolazione di pozzi per acque dolci	0	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020101	Fanghi da operazione di lavaggio e pulizia	0	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020106	Feci di animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	4,58	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020201	Fanghi da operazione di lavaggio e pulizia	13,53	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020204	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	0	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020301	Fanghi da operazione di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti	31,65	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	17,08	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020403	Rifiuti prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	0	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	366,09	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	1711,62	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	0	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	0	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020701	Rifiuti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	5,94	/	Vedi planimetria V allegata	D8-D9

<sup>6</sup> - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

<sup>7</sup> - Riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella "Planimetria aree gestione rifiuti" (Allegato V).

<sup>8</sup> - Indicare la destinazione dei rifiuti con esplicito riferimento alla normativa vigente.

Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l. | Sito di: Palomonte (SA)

020702	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	0		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	0		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
020705	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	13,88		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
161002	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle alla voce 161001	10235,88		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
161004	Concentrati acquosi diversi da quelli alla voce 161003	0		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
190603	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	317,54		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
190605	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	158,24		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
190703	Percolato di discarica	17162,64		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	233,67		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
190809	Miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione di olio/acqua contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	0		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli alla voce 190811	9		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli alla voce 190813	14,34		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
200304	Fanghi di fosse settiche	8,92		Vedi planimetria V allegata	D8-D9
200306	Rifiuti dalla pulizia delle fognature	172,14		Vedi planimetria V allegata	D8-D9



Ditta richiedente: C.G.S. Salerno s.r.l. | Sito di: Palomonte (SA)

Sezione I.4 - Operazioni di recupero							
Codice CER <sup>9</sup>	Descrizione rifiuto	Quantità		Localizzazione del recupero	Tipo di recupero	Procedura semplificata (D.M. 5.02.98) e 161/2002 e s.m.i.	
		t/anno	m <sup>3</sup> /anno			SI/No	Codice tipologia

Allegati alla presente scheda ed eventuali commenti <sup>10</sup>	Estremi Allegato
Planimetria aree gestioni rifiuti – posizionamento serbatoi o recipienti mobili di stoccaggio sostanze pericolose	V

Eventuali commenti
I dati elencati nella presente scheda sono stati forniti dalla società committente.

<sup>9</sup> - I rifiuti pericolosi devono essere contraddistinti con l'asterisco.

<sup>10</sup> - Nel caso in cui nello stabilimento vengano svolte attività di recupero e/o di smaltimento rifiuti o attività di raccolta e/o eliminazione di oli usati, dovranno essere compilate le schede integrative da INT3 a INT8.

**Elenco dei Codici CER autorizzati ad essere trattati presso l'impianto di Palomonte per un quantitativo giornaliero massimo di 200 tonn., dove la ripartizione in t/g. per singoli CER è da intendersi stimata:**

Codici (C.E.R.)	Descrizione dei rifiuti	Quantitativi da trattare		Operazioni di trattamento
		t/anno	t/giorno	[D8]-[D9]
<b>010504</b>	Fanghi e rifiuti di percolazione di pozzi per acque dolci	109	0,3	[D8]-[D9]
<b>020101</b>	Fanghi da operazione di lavaggio e pulizia	109	0,3	[D8]-[D9]
<b>020106</b>	Feci di animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	109	0,3	[D8]-[D9]
<b>020201</b>	Fanghi da operazione di lavaggio e pulizia	109	0,3	[D8]-[D9]
<b>020204</b>	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	109	0,3	[D8]-[D9]
<b>020301</b>	Fanghi da operazione di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centri-fugazione e separazione dei componenti	146	0,4	[D8]-[D9]
<b>020305</b>	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	146	0,4	[D8]-[D9]
<b>020403</b>	Rifiuti prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	73	0,2	[D8]-[D9]
<b>020501</b>	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	3650	10	[D8]-[D9]
<b>020502</b>	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	10950	30	[D8]-[D9]
<b>020601</b>	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	73	0,2	[D8]-[D9]
<b>020603</b>	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	5110	14	[D8]-[D9]
<b>020701</b>	Rifiuti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	73	0,2	[D8]-[D9]
<b>020702</b>	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	73	0,2	[D8]-[D9]
<b>020704</b>	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	73	0,2	[D8]-[D9]
<b>020705</b>	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	73	0,2	[D8]-[D9]
<b>161002</b>	Soluzioni acquose di scarto diverse da quelle alla voce 161001	9125	25	[D8]-[D9]
<b>161004</b>	Concentrati acquosi diversi da quelli alla voce 161003	146	0,4	[D8]-[D9]
<b>190603</b>	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	146	0,4	[D8]-[D9]
<b>190605</b>	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti di origine animale e vegetale	146	0,4	[D8]-[D9]
<b>190703</b>	Percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 190702	27740	76	[D8]-[D9]
<b>190805</b>	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	2920	8	[D8]-[D9]
<b>190809</b>	Miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione di olio/ acqua contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili	109	0,3	[D8]-[D9]
<b>190812</b>	Fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli alla voce 190811	2920	8	[D8]-[D9]
<b>190814</b>	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli alla voce 190813	2920	8	[D8]-[D9]
<b>200304</b>	Fanghi di fosse settiche	2920	8	[D8]-[D9]
<b>200306</b>	Rifiuti dalla pulizia delle fognature	2920	8	[D8]-[D9]
<b>TOTALE</b>		73.000	200	[D8]-[D9]



**Giunta Regionale della Campania**

**RELATA DI NOTIFICA**

Il sottoscritto ing. Giovanni Galiano, Responsabile P.O. dello S.T.A.P. Ecologia – Tutela Ambiente di Salerno, ha notificato in data odierna copia del decreto dirigenziale n. 60 del 03/04/2013, eseguendone consegna nelle mani del sig.\* ING. SICIGNANO DOMENICO nella qualità di DELEGATO della ditta **C.G.S. Salerno srl – sede impianto nel Comune di Palomonte, Località Sperlonga, Zona Industriale**, che in calce firma per avvenuta accettazione e notifica.

Il Responsabile di P.O.  
Ing. Giovanni Galiano



---

per ricevuta

Salerno,

3/4/2013

\*Il sottoscritto dichiara, ai sensi del DPR 445/2000 di essere stato espressamente autorizzato dall'avente titolo al ritiro del presente atto ed esonera l'Amministrazione da ogni eventuale responsabilità conseguente alla mancata consegna all'interessato del presente provvedimento.